

Verso Damasco

sK;4>

Verso Damasco

III

(1904)

di STRIMBERG

Titolo originale dell'opera fili Damaskus

Traduzione integrale dallo svedese di
Alfhild Motzfeldt Tidemand-Johannes sen

PERSONAGGI

Lo sconosciuto

La dama

Il confessore

Il priore

Il tentatore

LA SIGNORA (la prima moglie)

Personaggi secondari

In primo piano una riva del gran fiume; a destra: un promontorio su cui sorgono vecchi salici. In secondo piano il fiume che scorre lentamente. Nel fondo, l'altra sponda, con un monte coperto di boschi. In alto, sopra gli alberi, si scorge il convento che un edificio colossale, quadrato, tutto bianco, con due file di piccole finestre. La facciata interrotta dalla chiesa del convento con due campanili in stile barocco. Il portale della chiesa spalancato, si che si pu scorgere, nell'interno, l'altare maggiore, con l'ostensorio, che, ad un certo punto, investito dai raggi del sole. In primo piano, sulla riva del fiume, bassa e sabbiosa, crescono cespugli di salicaria e lisimachia. Da parte giace una barca a fondo piatto. A sinistra la capanna del traghettatore. E' un sera di prima estate: il sole al tramonto. Il primo piano, il fiume e la parte bassa del fondo, sono in ombra. Il bosco frondoso, che si trova . al di l del fiume, ondeggia lievemente nel vento. Il solo convento tutto illuminato dal sole.

Lo SCONOSCIUTO e IL CONFESSORE, entrano da destra; il primo in costume di alpinista con cappotto bruno, mantellina a cappuccio, bastone da montagna e zaino. Zoppica un poco.

IL CONFESSORE veste l'abito bianco e nero dei domenicani. Si soffermano in un punto nel quale un salice impedisce di scorgere la facciata del convento.

LO SCONOSCIUTO - Per quale motivo mi porti per queste strade, contorte e montuose, che non finiscono mai?

IL CONFESSORE - (tirandolo un po' pi avanti sulla scena). Non c' altra strada, amico mio; ma presto saremo arrivati. (

Lo SCONOSCIUTO - scorge il convento e si mostra entusiasta. Posa in terra zaino e bastone e si scopre il capo) E allora?

LO SCONOSCIUTO - Tranne che in sogno, non avevo mai visto, su questa sudicia terra, nulla di cosi candido; si, questo era il sogno della mia giovinezza: una casa dove regnassero la pace e la purezza!... O (candido edificio, ti saluto! Finalmente sono a casa!

IL CONFESSORE - Sta bene; ma prima bisogna attendere i pellegrini su questa riva, che detta la riva del

congedo, perch qui che si usa pendere congedo
prima di essere traghettati sull'altra riva.

LO SCONOSCIUTO - Non mi sono forse congedato abbastanza? L'intera mia vita
non stata forse un calvario di congedi? Non ho forse sventolato fazzoletti pregni di
lagrime da ospizi, da pontili d'imbarco, da stazioni ferroviarie?

IL CONFESSORE - Eppure nella tua voce vibra il dolore della
rinuncia.

LO SCONOSCIUTO - A me non manca nulla e non desidero
riavere nulla.

IL CONFESSORE - Nemmeno la giovinezza?

LO SCONOSCIUTO - Essa meno di ogni altra cosa. Che ne farei
della sua capacit di soffrire?

IL CONFESSORE - E della capacit di godere?

LO SCONOSCIUTO - Io non ho mai goduto! Se sono nato con il
marchio nella carne!... Non appena ho
allungato la mano per conquistare-un piacere,
mi sono punto le dita e Satana mi ha preso a
ceffoni.

IL CONFESSORE - Erano piaceri disonesti!

LO SCONOSCIUTO - Non tanto: un focolare, una moglie, dei bambini, i doveri, la
sollecitudine per il prossimo, sono forse piaceri disonesti? No:io sono nato in
disgrazia; sono cresciuto come un figliastro nella vita: inseguito, cacciato,
maledetto!

IL CONFESSORE - Perch non hai obbedito alla legge divina...

LO SCONOSCIUTO - Nessuno pu obbedire a quella legge, come
lo stesso Paolo afferma! Avrei dovuto fare ci
che nessuno poteva? Perch mi trovo solo? Perch
dovrei essere io il capro espiatorio? Perch a me
si chiesto pi che non si chiedesse agli altri?...

(Gridando) Perch, con me, si stati cosi ingiusti?

IL CONFESSORE - Siamo, dunque, da capo, spirito ribelle?

LO SCONOSCIUTO - Si, di nuovo e sempre!... Ma attraversiamo il fiume, adesso!

IL CONFESSORE - E tu ti immagini che si possa, senza preparazione salire a quella bianca casa?

LO SCONOSCIUTO - Io sono preparato; mettimi alla prova!

IL CONFESSORE - Sta bene. Il primo voto monastico ha nome umilt

LO SCONOSCIUTO - E il secondo ha nome obbedienza. A dire la verit, n l'una n l'altra cosa mi mai stata troppo simpatica, ma ben per questo che voglio tentare la prova!

IL CONFESSORE - Ed esibire il tuo orgoglio nell'umilt?

LO SCONOSCIUTO - Qualsiasi cosa! Tutto mi indifferente!

IL CONFESSORE - Tutto? Il mondo con i suoi doni migliori? l'innocente gioia dei bambini? il calore cordiale della casa? la riconoscenza degli altri uomini? tutto ti indifferente?

LO SCONOSCIUTO - A me si!... giacch io sono nato privo di sensibilit per la gioia. Vi sono stati momenti in cui fui invidiato, ma non ho capito perch mi s'invidiasse: per il mio penare nell'infelicit, oppure per il mio timore che il buon successo non fosse per durare?

IL CONFESSORE - Si, vero: la vita ti ha dato tutto ci che hai desiderato e, da ultimo, persino l'agiatezza, in questi ultimi tempi! Ti hanno anche eretto un busto, se ben ricordo?

LO SCONOSCIUTO - Sì, e vero: mi hanno fatto un busto!

IL CONFESSORE - E tu ci credi ai busti, tu?

LO SCONOSCIUTO - Proprio per niente! senonch un monumento piova, se non altro, una concreta riconoscenza che n l'invidia, n incomprensione possono offuscare.

IL CONFESSORE - Lo credi? A me parso che l'umana grandezza sia fondata sull'opinione del prossimo che se questa opinione venisse a mutare, ben presto decadrebbe ogni grandezza e diventerebbe meno che zero.

LO SCONOSCIUTO - Ma le opinioni degli altri non hanno mai intuito sulla mia.

IL CONFESSORE - Davvero?

LO SCONOSCIUTO - Nessuno pi di me stato tanto severo verso se stesso! E nessuno mai tanto umile! TUTTI hanno preteso di essere rispettati da me, e, in compenso, mi hanno calpestato e deriso. Quando, finalmente, ho potuto persuadermi di avere dei doveri verso l'anima immortale che mi stata data in deposito, ho cominciato a pretendere che si rispettasse quest'anima immortale e, in compenso, mi si applic il marchio di orgogliosissimo tra gli orgogliosi!... E chi fece questo? I pi orgogliosi fra gli umili e i meschini.

IL CONFESSORE - Trovo che ti stai ingarbugliando in un sacco di contraddizioni...

LO SCONOSCIUTO - Anche io lo penso!... N potEVA essere altrimenti perch l'intera mia vita non stata che contraddizione. I ricchi sono i poveri di spirito; la moltitudine dei piccoli ha il potere e i grandi sono al servizio dei piccoli molti. Non ho mai visto tanto orgoglio quanto fra i piccoli; n ho mai trovato un uomo privo di istruzione che non credesse di poter dettar legge in tema di

cultura e rame a meno. Il pi disgustoso dei peccati mortali, il compiacimento di se stessi l'ho trovato nei santi. Ed io stesso, da giovane, sono stato un santo, ma, pi tardi, non sono mai stato tanto cattivo; di quanto credevo di migliorare, di tanto peggioravo.

IL CONFESSORE - Ma che cosa cerchi da queste parti?

LO SCONOSCIUTO - Cerco appunto ci che ho detto poc'anzi, e aggiungo: cerco la morte senza morire.

IL CONFESSORE - Cerchi la mortificazione della tua carne, la morte del tuo vecchio io! Bene!... Sii calmo; ecco i pellegrini che vengono sulle loro zattere per celebrare il Corpus Domini...

LO SCONOSCIUTO - (guardando a destra...stupito). Che cosa questo?

IL CONFESSORE - Sono uomini che credono in qualcosa...

LO SCONOSCIUTO - Soccorriamiamiscredenza! (Un raggio di sole, nell'interno della chiesa, cade sull'ostensorio che sfolgora come un vetro di finestra al tramonto) Ma il sole che entrato nella chiesa, oppure...

IL CONFESSORE - S, il sole entrato nella chiesa!...

Arriva, dalla destra, la prima zattera, su cui stanno Bambini

vestiti di bianco con ghirlande sul capo e, nelle mani, candele accese.

Circondano un altare adornato di fiori su cui issato

uno stendardo bianco con un giglio d'oro.

Mentre passa lieve la zattera cantano:

I bambini. Beati omnes qui timent Dominum,
Qui ambulant in viis eius Labores manuum
tuarum qui manducabis: Beatus es et bene libi
erit ?

Esce la prima zattera ed entra la seconda su cui
issato un gonfalone

con una rosa. Da una parte di essa vi sono
Giovani

e dall'altra Fanciulle.

TUTTI - cantano:

I giovani. Uxor tua sicut vitis abundans In
lateribus domus tuae ?

Esce. La terza zattera, su cui stanno Uomini e
Donne, alza un gonfalone con frutti: fichi, uva,
melograni, meloni, ecc.

Gli uomini. Filii tui sicut novellae olivarum, In
circuitu mensae tuae ?

Esce. La quarta zattera, con Uomini e Donne anziani, ha sul gonfalone un pino
selvatico coperto di neve.

Gli anziani. Ecce sic benedicetur homo, Qui timet Dominum!

Escono.

LO SCONOSCIUTO - Che cosa cantavano?

IL CONFESSORE - Un canto di pellegrini.

LO SCONOSCIUTO - Chi l'ha scritto?

IL CONFESSORE - Un personaggio regale...

LO SCONOSCIUTO - Di qui? Come si chiama? Ha scritto altre cose?

IL CONFESSORE - Ne ha scritte almeno cinquanta di canzoni e si chiama Davide figlio di Isaia. Ma non ha sempre scritto salmi... Da giovane fece altre cose... Gi, così che accade, talvolta!

LO SCONOSCIUTO - Adesso lo possiamo attraversare, il fiume?

IL CONFESSORE - Subito; ma prima debbo dirti due parole!

LO SCONOSCIUTO - Fa' pure.

IL CONFESSORE - Ma non devi diventare triste o cattivo.

LO SCONOSCIUTO - Sii certo che no!

IL CONFESSORE - Allora ascolta: su questa riva tu sei ancora un uomo conosciuto; e diciamo pure celebre; ma sull'altra riva sarai affatto sconosciuto fra i monaci; non sarai che un uomo qualunque.

LO SCONOSCIUTO - Ah, sì? Ma non si legge in quel convento?

IL CONFESSORE - Non frivolezze, ma libri seri.

LO SCONOSCIUTO - E giornali non ne ricevono?

IL CONFESSORE - Non quelli dove si parla di te!

LO SCONOSCIUTO - E allora, sull'altra sponda, tutta l'opera della mia vita inesistente?

IL CONFESSORE - Quale opera?

LO SCONOSCIUTO - Ma sì! Sta bene. Possiamo andare, adesso?

IL CONFESSORE - Subito. Ma non c'è nessuno, qui, dal quale vorresti prendere congedo?

LO SCONOSCIUTO - (dopo una pausa). Sì, ma fuori di ogni possibilità.

IL CONFESSORE - Hai mai veduto qualcosa d'impossibile?

LO SCONOSCIUTO - No, da quando ho visto il mio proprio destino...

IL CONFESSORE - E allora chi vorresti incontrare?

LO SCONOSCIUTO - Ecco qui: una volta avevo una figlia. Le avevo messo nome Silvia perch cantava sempre come una capinera... Sono parecchi anni, oramai, che non la vedo. Dovrebbe essere sui sedici anni, adesso. Ma temo che se la vedessi, la mia vita riacquisterebbe valore per me.

IL CONFESSORE - E non temi altro?

LO SCONOSCIUTO - Che altro?

IL CONFESSORE - Che possa essere mutata.

LO SCONOSCIUTO - In tal caso non lo sarebbe che a suo vantaggio!

IL CONFESSORE - Ne sei sicuro?

LO SCONOSCIUTO - S!

IL CONFESSORE - E allora verr!

Scende sulla riva e fa un cenno verso destra.

LO SCONOSCIUTO - Aspetta un istante.., mi vado chiedendo se cosa prudente.

IL CONFESSORE - Non pu nuocere di certo! (Ripete il cenno).

Appare sul fiume una barca condotta da una giovinetta in abito estivo e a capo scoperto.

I suoi capelli, biondi, sono sciolti.

Ferma la barca dietro il salice e ne discende. Il confessore si ritira presso la capanna del traghettatore, restando per visibile agli spettatori.

Lo SCONOSCIUTO - fa gesti verso La fanciulla,
che ricambia il suo saluto, corre nelle sue braccia e lo bacia.

LA FANCIULLA - Oh babbo! caro babbino!

LO SCONOSCIUTO - Silvia! mia adorata bambina!

LA FANCIULLA - Come mai sei capitato fra queste montagne?

LO SCONOSCIUTO - E tu com' che mi hai scovato? Credevo di essermi ben nascosto, io!

LA FANCIULLA - E perch volevi nasconderti?

LO SCONOSCIUTO - Fammi meno domande che puoi... Sei diventata una signorina grande, oramai! ed io un uomo con i capelli grigi!

LA FANCIULLA - Oh no!... non sei mica grigio!... Sei giovane come quando ci separammo...

LO SCONOSCIUTO - Gi, quando ci separammo...

LA FANCIULLA - Quando andasti via, intendo dire. (Lo SCONOSCIUTO resta muto) Non sei contento di rivedermi?

LO SCONOSCIUTO - (affranto). Oh si!...

LA FANCIULLA - E allora dimostralo!

LO SCONOSCIUTO - Come potrei essere contento se questo il nostro congedo per tutta la vita?

LA FANCIULLA - Ma dove vuoi andartene?

LO SCONOSCIUTO - - (indicando il convento). Lass!

LA FANCIULLA - (facendo la saputa). Nel convento?... gi a ben pensarci forse la cosa migliore.

LO SCONOSCIUTO - Credi?

LA FANCIULLA - (compassionevole e amorosa). Quando si ha dietro di s tutta una vita sbagliata... (Con dolcezza) Ma no! adesso ti rattristi! Dimmi una cosa...

LO SCONOSCIUTO - Dimmela tu, una cosa, piccola cara; una cosa che soprattutto mi inquieta... Hai avuto un patrigno?

LA FANCIULLA - Gi!

LO SCONOSCIUTO - E allora?

LA FANCIULLA - un gran brav'uomo!...

LO SCONOSCIUTO - ...che ha tutte le qualit che mancavano a me?...

LA FANCIULLA - E non sei contento che adesso ci troviamo in migliori mani?

LO SCONOSCIUTO - Buone, migliori, ottime... Perch sei a capo scoperto?

LA FANCIULLA - Perch il mio cappello lo ha George.

LO SCONOSCIUTO - Chi George? dov' costui?

LA FANCIULLA - George un mio amico che mi sta aspettando gi, pili a valle.

LO SCONOSCIUTO - Ti sei fidanzata?

LA FANCIULLA - Oh no! affatto!...

LO SCONOSCIUTO - Non vuoi maritarti?

LA FANCIULLA - Giammai!

LO SCONOSCIUTO - L'avevo capito dalle tue guance marmoree come quelle d'un

bambino sceso troppo presto dal letto... dalla tua voce che non pi della capinera, ma della gazza; dai tuoi baci che bruciano a freddo come il sole di marzo; dai tuoi sguardi, fermi e freddi, i quali dicono che tu hai un segreto di cui ti vergogni, ma di cui volentieri vorresti far pompa... E gli altri tuoi fratelli?

LA FANCIULLA - Si, grazie, stanno bene.

LO SCONOSCIUTO - Abbiamo ancora qualcosa da dirci?

LA FANCIULLA - (freddamente). Forse no!...

LO SCONOSCIUTO - Adesso rassomigli tanto a tua madre!

LA FANCIULLA - Come puoi dirlo se tu, mia madre, non l'hai mai vista com'era?

LO SCONOSCIUTO - E tu, cosi giovane, hai potuto capir questo?

LA FANCIULLA - da te che ho imparato a capire! Oh se soltanto tu potessi capire te stesso!...

LO SCONOSCIUTO - Non hai altro da insegnarmi?

LA FANCIULLA - Forse s. Ma questo, ai tuoi tempi, pareva una cosa poco corretta.

LO SCONOSCIUTO - I tempi se ne sono andati e non tornano pi!
E anche Silvia non pi la mia Silvia; soltanto un nome.... un ricordo. (Cava di tasca una guida)
Guarda questa guida: le vedi queste macchioline fatte da ditini e da labbrucce umide? Fosti tu all'et di cinque anni a lasciare qui queste tracce. Eravamo in treno, ed io ti tenevo sulle ginocchia; fu la prima volta che vedemmo le Alpi. Tu credesti che si trattasse del cielo, ma quando ti spiegai che si trattava di una montagna chiamata Jungfrau, cio la vergine, volesti baciarne il nome stampato sulla guida.

LA FANCIULLA - Non me ne ricordo affatto.

LO SCONOSCIUTO - I bei ricordi svaniscono; sono i brutti quelli che restano! E di me non ti ricordi nulla?

LA FANCIULLA - Oh si!...

LO SCONOSCIUTO - Taci! So a che cosa pensi! A quella notte, a quella terribile notte! S, terribile! Silvia bambina; se chiudo gli occhi ancora la vedo; un pallido angioletto che dormiva sul mio braccio quando era malata e mi ringraziava quando le portavo un regalo... Dov', dov'... ella che io desidero vedere e che pi non esiste, bench non sia morta?... Tu, cos, come sei ora, sei un'estranea che credo di non avere mai desiderato di rivedere. Se Silvia giacesse morta in una tomba, avrei un cimitero dove portare i miei fiori... Che cosa strana! Silvia, oramai, non si trova n nel regno dei morti, n in quello dei viventi! Forse non mai esistita; forse non stata che un sogno... come tutto il resto!

LA FANCIULLA - (carezzevole). Babbino mio!...

LO SCONOSCIUTO - Oh! com'? che cosa qui?... Ma no! non era che una voce!... Credi davvero che la mia vita sia stata sbagliata?

LA FANCIULLA - Si, ma perch parlarne adesso?...

LO SCONOSCIUTO - Perch soltanto adesso mi torna a mente che, una volta, salvai la tua vita. Da pi di un mese eri ammalata di febbre tifoidea e soffrivi. Tua madre, decisa come ella , pretendeva che il medico ti liberasse da un'esistenza tanto tormentosa, somministrandoti un potente veleno. Allora io intervenni e salvai te dalla morte e tua madre dalla galera!

LA FANCIULLA - Non ci credo!

LO SCONOSCIUTO - Un fatto pu essere vero anche se tu non ci credi!

LA FANCIULLA - Devi averlo sognato!

LO SCONOSCIUTO - Gi, chiss che non lo abbia sognato e che anche la mia presenza qui sia un sogno! Oh, se fosse proprio così!

LA FANCIULLA - Ma adesso me ne devo andare, babbino mio!

LO SCONOSCIUTO - Allora addio!

LA FANCIULLA - Non potr mai scriverti, babbo?

LO SCONOSCIUTO - Una morta che scrive a un morto? Quando sar lass, le lettere non potranno pi raggiungermi, e le visite non sono permesse. Per sono contento che ci siamo incontrati, cos sono venuto a sapere che non c' pi nessun legame che ancora mi vincoli. (Va verso sinistra) Allora addio, signorina, o signora: non saprei come chiamarti... Ma non necessario piangere!

LA FANCIULLA - A questo non avevo pensato, bench, forse, le buone creanze esigerebbero qualcosa di simile. Dunque addio! (Esce a destra).

LO SCONOSCIUTO - - (al confessore). Me la sono cavata abbastanza bene, confessore! una grazia celeste l'essersi potuti separare con reciproca soddisfazione. D'altronde, l'umanit avanza a gran passi e il dominio di se stessi cresce in proporzione inversa al fluire delle lagrime. Ne ho viste tante di lagrime, durante la mia vita, che sono quasi sbalordito dall'attuale siccit. un essere forte, quella ragazza, come, una volta,

desideravo di essere anch'io!... Lei stata la cosa pi bella che potesse offrire la vita... La bambina, l'angioletto dormiente fra i bianchi veli della culla, sormontata da un baldacchino azzurro. Azzurro e arcuato come la volta del cielo... Lei era il meglio! Come apparir il peggio?

IL CONFESSORE - Non eccitarti: cerca piuttosto di essere lieto! E puoi anche buttare via questa stupida guida; non ne hai alcun bisogno perch questo l'ultimo viaggio.

LO SCONOSCIUTO - Questa guida? E va bene!... (Apre il libro, ne bacia una pagina e poi lo butta nel fiume) ... Devo fare altro?

IL CONFESSORE - Se hai su di te qualcosa di oro o di argento, devi donarla ai poveri.

LO SCONOSCIUTO - Ho un orologio di argento, giacch fino all'oro non ci sono mai arrivato.

IL CONFESSORE - Puoi regalarlo al traghettatore e ne avrai un bicchiere di vino.

LO SCONOSCIUTO - Si, l'ultimo bicchiere di vino; come nelle esecuzioni capitali! Dimmi: sar anche tosato?

IL CONFESSORE - Certo, ma pi tardi!

Prende l'orologio e lo d a qualcuno che si trova nella capanna mormorando alcune parole;

ne ottiene una bottiglia di vino ed un bicchiere che depone sulla tavola.

LO SCONOSCIUTO - - (riempiendo il bicchiere). E... lass non mi si dar mai vino?

IL CONFESSORE - Lass non potrai vedere n vino n donne. Potrai udire canti, ma non quelli che si accompagnano al vino e alle donne.

LO SCONOSCIUTO - Quanto alle donne, ne ho proprio abbastanza; esse non mi tentano pi.

IL CONFESSORE - Ne sei sicuro?

LO SCONOSCIUTO - Sicurissimo!... Ma dimmi un po': giacch alle donne proibito l'ingresso nelle vostre mura benedette, che cosa che pensate di loro?

IL CONFESSORE - Ancora domande?

LO SCONOSCIUTO - E perch ad una badessa non permesso di predicare, di confessare, di dire la .messa?...

IL CONFESSORE - A ci non rispondo.

LO SCONOSCIUTO - Perch la tua risposta concorderebbe con ci... che ne penso io.

IL CONFESSORE - E quand'anche ci trovassimo d'accordo sopra un solo argomento, non sarebbe mica una disgrazia!

LO SCONOSCIUTO - Benissimo!

IL CONFESSORE - Bevi il tuo vino, adesso.

LO SCONOSCIUTO - No, voglio soltanto guardarlo per l'ultima volta... bello!

IL CONFESSORE - Non starmi a fare tante riflessioni! In fondo ad un bicchiere vi sono certi ricordi!

LO SCONOSCIUTO - E anche l'oblio, le canzoni e la potenza; potenza illusoria, ma appunto per questo pi intensa...

IL CONFESSORE - Aspetta qui, che vado a ordinare la barca!

LO SCONOSCIUTO - Taci!... sento una canzone e vedo! La vedo... si l'ho vista! Per un solo istante l'ho vista, e sventolava nel vento come una bandiera. Dopo si afflosciata come un cencio e si attorcigliata all'asta e pi non si vede che un cencio. In un solo secondo ho visto tutta la mia vita con le sue gioie e le sue pene, la sua bellezza e il suo squallore; ma adesso non vedo pi nulla!

IL CONFESSORE - (avviandosi a sinistra). Aspettami qui: vado a chiamare la barca.

Lo SCONOSCIUTO - risale la scena mentre i raggi del sole, al tramonto, fra gli alberi a destra,

allungano le ombre di l dal greto e dal fiume.
Da destra si fa innanzi

LA DAMA - indossando abiti di stretto lutto. La sua ombra a poco a poco si confonde con quella dello sconosciuto.

LO SCONOSCIUTO - (che dapprima non guarda che alla propria ombra). Ah, il sole! Esso fa di me un'esangue figura, un gigante che avanza sulle acque del fiume, si arrampica sul monte, sale sul tetto della chiesa e... adesso si libra nello spazio... verso le stelle... Oh, si, sono in alto, adesso, sopra le stelle!... -(Si accorge dell'ombra della dama) Ma chi mi insegue? Chi turba la mia ascesa? Chi cerca di montarmi sulle spalle? (Voltandosi) ... Tu!

LA DAMA - Io!

LO SCONOSCIUTO - Così nera! Nera e cattiva!

LA DAMA - No, non pi cattiva, ma triste...

LO SCONOSCIUTO - Per chi porti il lutto, tu?

LA DAMA - Per Mizi...

LO SCONOSCIUTO - Mia figlia! (LA DAMA apre le braccia e fa il gesto di volerglisi buttare sul petto, ma egli si fa da parte) Benedico la piccola morta e compiangi te. Quanto a me sono fuori causa!

LA DAMA - Cerca almeno di confortarmi!

LO SCONOSCIUTO - Buona, questa! Io dovrei confortare la mia furia? piangere con il mio carnefice? Recitare una parte di fronte al mio tormento?

LA DAMA - Ma tu non hai alcun sentimento?

LO SCONOSCIUTO - Assolutamente nessuno! TUTTI i sentimenti che avevo li ho sperperati per te e per altri.

LA DAMA - Hai ben ragione; rimproverami pure!

LO SCONOSCIUTO - No, non ne ho alcuna voglia, e poi non ne ho il tempo. Dove vuoi andare?

LA DAMA - Voglio andare con la barca!

LO SCONOSCIUTO - Mi mancava proprio questa, perché anche io far la stessa strada! (LA DAMA - si mette a piangere nel fazzoletto. Egli le toglie di mano il fazzoletto e le asciuga le lacrime) Asciuga le tue lacrime e torna ad essere te stessa, bambina mia: dura, spietata come sei! (LA DAMA - fa per cingergli le braccia al collo. Lui, picchiandole con dolcezza le mani) Niente carezze! Ricorrevi sempre alle carezze quando le tue parole e i tuoi sguardi più non bastavano. Perdona una domanda un po' banale: non hai

fame?

LA DAMA - No, grazie.

LO SCONOSCIUTO - Per sei stanca: siediti! (LA DAMA - siede alla tavola. Egli butta nel fiume la bottiglia e il bicchiere) Dunque per che cosa vuoi vivere, adesso?

LA DAMA - (tristemente). Non lo so.

LO SCONOSCIUTO - Dove pensi di andare?

LA DAMA - (singhiozza). Non lo so.

LO SCONOSCIUTO - Dunque sei del tutto disperata? Non vedi nessuno scopo per la tua esistenza e nessuna fine per il tuo dolore. Che bella cosa! Che peccato che non esista un convento promiscuo; noi due potremmo formare una bella coppia... ancora vivo il lupo mannaro?

LA DAMA - Pensi a...

LO SCONOSCIUTO - ...al tuo primo marito!

LA DAMA - Non muore mai, lui!

LO SCONOSCIUTO - Gi, come un certo verme!... Ma visto che ci troviamo lontani dal mondo e dalle sue meschinerie; me lo puoi dire per quale motivo lo abbandonasti per venire con me, allora?

LA DAMA - Perch ti amavo.

LO SCONOSCIUTO - Per quanto tempo?

LA DAMA - Finch non lessi il tuo libro e finch non nacque la bambina.

LO SCONOSCIUTO - E dopo?

LA DAMA - Dopo ti ho odiato! Volevo liberarmi di tutto il male che avevo preso da te, volevo purificarmi; ma non potevo!

LO SCONOSCIUTO - Dovette esser così, probabilmente, ma come fu in realtà non si può mai sapere!

LA DAMA - Hai notato che non si può mai sapere veramente qualcosa? che si può vivere, anche vent'anni, con qualcuno, con i propri fratelli, i propri genitori, senza sapere nulla di loro?

LO SCONOSCIUTO - Anche tu lo hai notato?... Giacché sei così perspicace, me lo vuoi dire come andò che ti innamorasti di me?

LA DAMA - Non lo so; ma cercherò di ricordarmelo!... (Pausa) Sì, adesso ci sono: tu avesti il coraggio virile di essere scortese con una donna! Tu, in me, cercavi la compagnia di un essere umano e non soltanto una donna! E questo mi parve che facesse onore a me e a te!

LO SCONOSCIUTO - Allora puoi anche dirmi se mi credi misogino?

LA DAMA - Uno che ha in odio la donna, non così? Ogni uomo sano misogino nell'intimo del suo cuore; e TUTTI quelli che hanno il culto della donna, non sono che menti ristrette.

LO SCONOSCIUTO - Non avrai certo intenzione di dirmi cose gentili, non vero?

LA DAMA - LA DONNA che dice cose gentili al suo uomo, non sana di mente.

LO SCONOSCIUTO - Mi rendo conto che devi avere molto pensato!

LA DAMA - la cosa di minore importanza che io abbia mai fatto!
e quando mi sono astenuta dal pensare, ho
compreso meglio... D'altronde, ci che ho detto
poco fa, forse non che improvvisazione, come
appunto tu pretendi; e non affatto necessario
che rispecchi la verit.

LO SCONOSCIUTO - Gi, coincidendo con le mie numerose
osservazioni, diventa, per me, assai verosimile.
(LA DAMA piange nel suo fazzoletto) Piangi di
nuovo!

LA DAMA - Penso a Mizi!... La cosa pi bella non c' pi!

LO SCONOSCIUTO - Oh no! la cosa pi bella eri tu, quando, per
tutta la notte, restasti in piedi a guardare la
bimba che dormiva nel tuo letto, perch la sua
culla era troppo fredda! (Dall'interno della
capanna del traghettatore, si ode picchiar tre
volte energicamente sulla porta) Zitta!

LA DAMA - Chi ?

LO SCONOSCIUTO - il mio compagno che mi aspetta.

LA DAMA - (continuando). Non lo avrei mai creduto che la vita
potesse offrire qualcosa di pi delizioso di un
bimbo!

LO SCONOSCIUTO - E anche cosi amaro.

LA DAMA - Perch amaro?

LO SCONOSCIUTO - Tu stessa sei stata bambina, e ti ricorderai
che, non appena ci 'Sposammo, arrivammo
laceri, sporchi e squattrinati da tua madre. Mi
sembra di ricordarmi che non ci trov molto
piacevoli!

LA DAMA - vero!

LO SCONOSCIUTO - Ed io... s, poco fa, ho incontrato la mia Silvia! e mi aspettavo che tutta la bont, tutta la bellezza della bambina fosse rifiorita nella giovinetta...

LA DAMA - E invece?

LO SCONOSCIUTO - Invece non ho ritrovato che una rosa appassita che avEVA l'aria d avere fiorito troppo presto!... Il seno afflosciato, i capelli arruffati come quelli di una bambina trasandata, e, per giunta, denti carciati!...

LA DAMA - Ohi...

LO SCONOSCIUTO - ... Perci non rattristarti, non metterti in lutto per la tua piccina, giacch, se fosse cresciuta, il lutto avresti dovuto portarlo poi; come me!

LA DAMA - dunque questa, la vita?

LO SCONOSCIUTO - Si, questa! Perci vado a seppellirmi vvo.

LA DAMA - Dove?

LO SCONOSCIUTO - (indicando il convento). Lass!

LA DAMA - Nel convento?... No, non allontanarti da me, fammi compagnia; sono cosi sola in questo mondo! e povera, tanto povera! Quando morta la piccina, mia madre mi ha scacciata di casa e, da allora, ho vissuto in una soffitta con una sartina. Da principio, lei si dimostr onesta e gentile, ma poi le serate solitarie le divennero intollerabili... e lei usciva in cerca di compagnia... e dovemmo separarci. Ora sono sulla strada e non possiedo che i vestiti - che indosso e il mio dolore di cui mi nutro. Io mangio, bevo e dormo con esso e a nessun patto potrei esserne priva! (

Lo SCONOSCIUTO - si mette a piangere) Oh... tu piangi! Lascia
che io bac i tuoi occhi!

LO SCONOSCIUTO - E tutto ci l'hai sofferto per causa mia!

LA DAMA - Non per causa tua! tu non mi hai mai fatto male;
sono stata io a tormentarti... fino ad indurii ad
abbandonare la casa e la bambina!

LO SCONOSCIUTO - Non me ne rammento; poich per tu lo afc
fermi... Mi ami ancora un poco?

LA DAMA - probabile, ma non lo so.

LO SCONOSCIUTO - E... vorresti ricominciare?

LA DAMA - Ricominciare? con le liti? no, non dobbiamo far
questo !

LO SCONOSCIUTO - Hai ragione: si ricomincerebbe con le
baruffe!... Eppure cosi difficile separarci!

LA DAMA - Separarci? La sola parola terribile!

LO SCONOSCIUTO - E allora, che cosa possiamo fare?

LA DAMA - Non so!

LO SCONOSCIUTO - No, non si sa nulla e appunto per questo,
vedi, che sono giunto alla fede.

LA DAMA - Come puoi essere giunto alla fede, se la fede un
dono?

LO SCONOSCIUTO - Un dono lo si pu ottenere pregando!

LA DAMA - Oh, se si potesse pregare; ma io non ho mai potuto
mendicare...

LO SCONOSCIUTO - Io ho imparato: perch non potresti
imparare anche tu?

LA DAMA - Si deve, anzitutto, umiliare se stessi...

LO SCONOSCIUTO - Ma a ci provvede assai bene la vita!...

LA DAMA - Mizi, Mizi, Mizi... (Arrotola lo scialle che portava sul braccio e se lo pone sulle ginocchia come un bambino in fasce) Dot-mi, dormi, dormi!... Mi sembra di vederla, pensa!... Guardala! To', mi sorride! Ma vestita di nero! Anche lei in lutto... Che sciocca sono! E perch sua madre in lutto se ha gi due dentini, due denti bianchi da latte? Oh, non doveva mai averne altri... Ma tu non puoi vederla come la vedo io! E non si tratta di una visione!... proprio lei!...

IL CONFESSORE - (esce dalla capanna del traghettatore e si rivolge con severit allo sconosciuto). Vieni! tutto pronto.

LO SCONOSCIUTO - No, non ancora; debbo prima fare ordine nella mia casa e regolare le mie faccende con questa donna che, una volta, stata mia moglie.

IL CONFESSORE - Ah! Vuoi restare?

LO SCONOSCIUTO - No, non intendo rimanere, ma non voglio lasciare dietro di me dei doveri inadempiti. Questa donna ridotta sulla strada; senza casa e senza denaro!

IL CONFESSORE - E a noi che importa? Che i morti seppelliscano i loro morti!

LO SCONOSCIUTO - questo il tuo insegnamento?

IL CONFESSORE - No, il tuo!... Il mio, viceversa, mi comanda di inviare qui una suora di carit perch si prenda cura di questa infelice che... che... E la suora sar subito qui!

LO SCONOSCIUTO - Mi fido di te!

IL CONFESSORE - (prende per mano lo sconosciuto e lo trascina). Vieni, dunque!

LO SCONOSCIUTO - (disperatamente). Signor mio! Ges Cristo!
Vieni in aiuto di noi TUTTI!

IL CONFESSORE - Amen!

LA DAMA che, sino a questo punto, non si era curata del confessore e dello sconosciuto, adesso leva la testa e guarda Lo SCONOSCIUTO come se volesse afferrarlo e trattenerlo; ma ne impedita dall'immaginaria bambina che lei si stringe al petto.

Un quadrivio tra i monti. Sulla destra alcune capanne. A sinistra uno stagno intorno al quale siedono Malati che indossano abiti blu ed hanno le mani rosse di cinabro. Dallo stagno, di quando in quando, vengono fuori soffioni azzurrognoli e fiammelle azzurre. Quando ci avviene, Gli ammalati alzano le mani e tossiscono. Nel fondo una montagna coperta di conifere, la cui cima sovrastata da una nube grigia e immobile.

Lo SCONOSCIUTO siede davanti ad una capanna. IL CONFESSORE entra dal fondo a destra.

LO SCONOSCIUTO - Finalmente!

IL CONFESSORE - Come finalmente?

LO SCONOSCIUTO - Mi hai lasciato qui da otto giorni, e mi hai detto: aspetta che io torni.

IL CONFESSORE - Non ti avevo detto che la via che conduce lass, a quella casa bianca, era lunga ed ardua?

LO SCONOSCIUTO - Non posso negarlo! Ma quanta strada abbiamo fatto?

IL CONFESSORE - Cinquecento metri! ce ne testano ancora millecinquecento!

LO SCONOSCIUTO - Ma il sole dov'?

IL CONFESSORE - Lass, sopra le nuvole...

LO SCONOSCIUTO - Ma allora dobbiamo passare attraverso le nuvole?

IL CONFESSORE - Certo!

LO SCONOSCIUTO - Ma chi sono TUTTI questi malati? E perch hanno TUTTI le mani rosse?

IL CONFESSORE - Non voglio insudiciare te e me con parole impure, quindi mi esprimer per enigmi fioriti e tu, da buon poeta, li capirai.

LO SCONOSCIUTO - Si, parla tranquillamente; qui c' tanta bruttura!

IL CONFESSORE - Tu hai certo notato che i simboli dei pianeti corrispondono a quelli di certi metalli. Sai dunque che il pianeta Venere lo si rappresenta con uno specchio; ma siccome questo, nei tempi pi remoti, era di rame, questo metallo fu chiamato Venere ed ebbe il simbolo di lei. Ma, ai tempi nostri, il lato posteriore di uno specchio coperto di mercurio; cio di argento vivo, e...

LO SCONOSCIUTO - ... e l'altra faccia di Venere Mercurio! Uhm!...

IL CONFESSORE - Si diceVA dunque, che l'argento vivo l'altra faccia di Venere. L'argento vivo, per se stesso, chiaro come il mare quando calmo, come un lago di piena estate; ma quando Mercurio cozza contro una pietra focaia, brucia e diventa cosso; rosso come sangue cavato di fresco dalle vene; come il panno che ricopre il patibolo; come le labbra di una meretrice, le labbra

dipinte di cinabro di una meretrice. Hai capito, adesso, o no?

LO SCONOSCIUTO - Un momento! Il cinabro mercurio e zolfo.

IL CONFESSORE - Bene! Dunque siamo a questo: Mercurio, quando Venere gli si fa un po' troppo vicina, va a fuoco! E adesso non li sembra che ne abbiamo parlato abbastanza?

LO SCONOSCIUTO - Ma allora qui ci sono sorgenti sulfuree?

IL CONFESSORE - S, e siccome la fiamma dello zolfo purifica o corrode tutto ci che putrido; ecco che la fonte della vita, quando si imputridita, viene avviata alla sorgente sulfurea...

LO SCONOSCIUTO - Ma come mai pu imputridirsi la fonte della vita?

IL CONFESSORE - Quando Afrodite, nata dalla pura schiuma del mare, si rotola in terra!... quando Afrodite-Urania, la celestiale, degenera in Pandemia, la venere del marciapiede. Ali-Fari-Venus!

LO SCONOSCIUTO - Perch nato il desiderio?..

IL CONFESSORE - Il desiderio puro, per essere soddisfatto; quello impuro, per essere soffocato.

LO SCONOSCIUTO - Ma che cosa puro? che cosa impuro?

IL CONFESSORE - Sei ancora a questo punto?

LO SCONOSCIUTO - Domanda un po' a quelli l!...

IL CONFESSORE - Bada a te!

Guarda fisso Lo SCONOSCIUTO che si rannicchia.

LO SCONOSCIUTO - Tu mi dilanii il petto!...

IL CONFESSORE - Sì, voglio toglierti l'aria che impieghi per esprimere le tue parole ribelli; le tue fetide domande... Siedi lì: torner... usando avrai imparato ad avere pazienza e superata la prova. E non t: scordare che io posso sentirti, vederti, indovinarci dovunque io mi trovi!

LO SCONOSCIUTO - Ancora una prova! Buono a sapersi!

IL CONFESSORE - Per non devi discorrere con gli adoratori di Vedere!

Appare, nel fondo, La vecchia Maja.

LO SCONOSCIUTO - - (balzando in piedi). Con chi mi incontro, adesso, con chi?

IL CONFESSORE - Ma di chi parli?

LO SCONOSCIUTO - Di quellA DONNA - l, di quella vecchia!

IL CONFESSORE - Ma chi ?

LO SCONOSCIUTO - (chiamando). Maja!.... Ascolta, Maja! (La vecchia sparisce e Lo SCONOSCIUTO - la rincorre) Maja!... amica mia, ascoltami!... To', sparita!

IL CONFESSORE - Ma chi era?

LO SCONOSCIUTO - (sedendosi). Oh Dio mio!... Non appena l'ho ritrovata, ecco che mi sfugge, oppure... Per sette lunghi anni l'ho cercata con lettere, annunzi...

IL CONFESSORE - Ma perch?

LO SCONOSCIUTO - Perch il suo destino legato al mio!... Maja, la balia della mia prima figlia... Eran gli anni duri!... lottavo contro le potenze invisibili che non benedicEVano il mio lavoro ! Scrissi che il

cervello e i nervi si dissolvEVA no come il grasso nell'alcool... ma ci non bastava: io sono di quelli ai quali nulla mai basta!... Venne il giorno in cui non potei pagare il salario ai miei servi.,. Fu una cosa terribile:... finii per diventare il servo dei miei servi, ed essi i miei padroni! Infine... si, per salvare almeno l'anima mia, me ne fuggii davanti alla forza maggiore... Nel deserto raccolsi il mio spirito nella solitudine e <mi rialzai... Il mio pensiero assillante erano i debiti! Per sette anni cercai Maja; ma sempre invano! Per sette anni ho visto sempre la sua ombra dai finestrini dei treni, dalle coperte dei vapori; in citt straniere, in paesi lontani, senza mai poterla trovare. Per sette anni l'ho sognata, per sette anni mi sono vergognato; e quando bevevo un bicchiere di vino, arrossivo dalla vergogna al pensiero della vecchia Maja che, forse, bevEVA acqua in un asilo di mendicit! Tentai di dispensare ai poveri la somma che le dovevo, ma non giov a nulla! E adesso!... ritrovarla e perderla nello stesso istante! (Si alza e si mette a cercare verso il fondo) Spiegami questo! voglio pagare il mio debito, ora che io posso, e non mi concesso!

IL CONFESSORE - Sciocchezze!... Inchinati davanti all'Inconoscibile, e vedrai che, piti tardi, avrai la spiegazione di tutto. Addio!

LO SCONOSCIUTO - Pi tardi? Tutto viene pi tardi!

IL CONFESSORE - A meno che non venga adesso! (Esce).

Entra La dama, pensierosa, e siede al tavolo, dirimpetto allo sconosciuto.

LO SCONOSCIUTO - Tu ancora qui!... Sei la stessa, ma non

proprio la stessa... Come sei diventata bella!...
bella come quando ti vidi per la prima volta e ti
chiesi di consentirmi di diventare il tuo amico,
il tuo cane...

LA DAMA - Tu mi vedi bella mentre non lo sono; perch nel tuo
occhio hai riacquistato lo specchio della
bellezza... Il lupo mannaro non vide mai in me
nulla di bello perch in lui non c'era nulla di
bello con cui potesse vedere,

LO SCONOSCIUTO - Ma perch mi baciasti, quella volta?... perch
sentisti di dover far questo?

LA DAMA - Spesso me lo sono domandata anch'io, ma non ho
mai trovato una risposta; perch non lo sapevo!
Ora che sono qui, venuta da lontano, su queste
colline dove l'aria pi pura... e il sole pi vicino,..
Taci!... Rivedo il pomeriggio di quella domenica
quando eri seduto davanti a me come un bimbo
derelitto, con gli occhi spenti, fissi nel tuo
destino.., Fu allora che, nell'anima mia, sorse
quel sentimento materno che per l'innanzi non
si era mai potuto esprimere e mi prese la piet,
la piet di un'anima umana... e dimenticai...

LO SCONOSCIUTO - Me ne vergogno! e adesso sento che fu
proprio cosi...

LA DAMA - Ma tu l'avevi interpretato... in modo ben diverso!
come..,

LO SCONOSCIUTO - Non dirlo!... Me ne vergogno!

LA DAMA - Tanto male pensasti di me! Non ti rendesti conto che,
fra me e te, avevo calato un velo... avevo messo
la spada del cavaliere nel letto nuziale...

LO SCONOSCIUTO - Me ne vergogno; avevo fatto pesare su te

TUTTI miei pensieri cattivi! Sì, Ingeborg, tu eri migliore di me!... Me ne vergogno.

LA DAMA - Ora sei bello! e quanto!

LO SCONOSCIUTO - Oh no! io no! tu lo sei!

LA DAMA - (estatica). Tu!... Oh! Ora ho visto dietro la maschera e sotto la barba posticcia... Ora vedo,... vedo colui che avevi nascosto... colui che credevo esistesse in te... colui che cercai e cercai.,. Talvolta pensai che tu fossi un ipocrita, ma non siamo ipocriti, noi!... no, no, no: non sappiamo simulare...

LO SCONOSCIUTO - Ingeborg, ora, sull'altra sponda del fiume, con la vita sotto di noi e dietro di noi, come tutto appare diverso... Ora vedo la tua anima, vedo l'immagine primigenia, l'angelo che, a causa del peccato, fu cacciato nella prigione della carne... Esiste dunque un sopra e un prima ;... non si era al principio quando incominciammo, e non sar la fine quando termineremo. un frammento, la vita, sen2a principio n fine! E per questo difficile vederci chiaro.

LA DAMA - (con dolcezza). Tanto, tanto difficile!.,. Ma dimmi, ad esempio, ora che ci troviamo di l della colpa o dell'innocenza, come mai sei giunto ad odiare le donne?

LO SCONOSCIUTO - Lasciami riflettere... Odiare le dorme? odiarle? Questo non l'ho mai fatto! Al contrario! Sin dall'et di otto anni ho avuto amoretti, pi spesso innocenti e tre volte ho amato in maniera vulcanica... Ma aspetta: ho sempre sentito che le donne mi odiavano... e mi hanno sempre tormentato!

LA DAMA - Strano!

LO SCONOSCIUTO - Lasciami riflettere ancora un poco... Forse ero geloso della mia persona; temevo di cadere sotto il dominio della donna... La prima donna che ho amato volle essermi balia e governante... D'altronde, vi sono uomini che non tollerano i bambini, altri che non tollerano le donne... sopra di s!

LA DAMA - (amichevole). Ma tu, la donna, l'hai definita nemica del genere umano! Proprio lo credi?

LO SCONOSCIUTO - Certo che lo credo poich l'ho scritto! E l'ho scritto non per teoria, ma per esperienza... Io, nella donna, cercavo un angelo che mi prestasse le sue ali, e invece caddi nelle braccia di uno spirito della terra che mi soffocò sotto i guanciali che aveva riempito con le piume delle ali. Avevo cercato un Ariele e trovai un Calibano. Mentre volevo elevarmi, esso mi tirava sempre più in basso... e fu sempre lui a provocare la caduta nel peccato.

LA DAMA - (con mitezza). Lo sai che cosa dice Salomone, il grande conoscitore della donna? Dice: Io trovai qualcosa che più amaro della morte; una donna il cui cuore non che rete e laccioli, e le cui mani non sono che catene. Chi bene accetta agli occhi di Dio, le sfugge, ma il peccatore ne è irretito .

LO SCONOSCIUTO - Ed io non fui mai bene accetta agli occhi di Dio! dunque un castigo? Ammettiamolo!... Ma sta di fatto che io non sono mai stato ben visto agli occhi di nessuno, e non mi è mai stato dato di udire una buona parola! Ho mai fatto qualche cosa di buono? possibile che un uomo

non abbia mai fatto nulla di buono? terribile
non avere mai udito una buona parola!

LA DAMA - Tu l'hai udita; ma quando si parlato bene di te, tu ti
sei opposto, come se ne soffrissi.

LO SCONOSCIUTO - Questo vero; adesso me ne rammento. Ma
tu puoi spiegarmelo?

LA DAMA - Spiegare? Chiedi sempre che ti si spieghi
l'inesplicabile. Quando detti il mio cuore per
aver la sapienza... e penetrare tutte le opere di
Dio, vidi che l'umanit non pu intendere ci che
accade sotto il sole. Per quanto l'uomo si sforzi
di penetrarle, non potr intenderle mai; e bench
il saggio dica d'intenderle, egli non le intende .

LO SCONOSCIUTO - Chi che dice questo?

LA DAMA - Il predicatore! (Prende dalla sua borsa una bambola)
Questa la bambola di Mizi... lo vedi? essa cerca
la sua padroncina! diventata tutta pallida... e
pare che sappia dove si trova Mizi, perch
mentre la tengo, guarda sempre lass, al cielo!
Vedi? I suoi occhi seguono le stelle come l'ago
della bussola... E la mia bussola, lei, e mi indica
sempre dove ho il mio cielo... Si, lo so, anche lei
dovrebbe essere vestita di nero, perch siamo in
lutto, ma siamo tanto povere... Lo sai perch non
si avEVA mai denaro? Perch Dio era in collera
con noi a causa dei nostri peccati. I giusti non
soffrono alcuna miseria.

LO SCONOSCIUTO - E questo dove l'hai imparato?

LA DAMA - Nel libro dove scritto tutto,,, tutto!... (Avvolge la
bambola nel mantello) Vedi, comincia a sentire
freddo, ma per quella nuvola lass. ...

LO SCONOSCIUTO - Come mai osi andartene, sola, attraverso queste montagne?

LA DAMA - Il Signore con me; che potrebbero farmi gli uomini?

LO SCONOSCIUTO - Non ti turbano TUTTI questi malati in riva allo stagno?

LA DAMA - (volgendosi verso i malati). Nemmeno li vedo; come non vedo pi nessuna cosa brutta!

LO SCONOSCIUTO - Vedi, Ingeborg, io ti ho fatta cattiva, e tu stai facendomi buono!... Devi sapere che il mio sogno era di redimermi per mezzo di una... donna! Tu non lo credi, ma cos! Prima d'ora nessuna cosa aveva valore per me, se non avessi potuto deponere ai piedi di una donna! Ma come omaggio alla bellezza e alla bont, non come tributo alla padrona ambiziosa... Il mio piacere era donare; senonch lei non voleva ricevere,,voleva prendere; per questo la odiai... Quando mi sentii del tutto abbandonato e mi ritenni prossimo alla fine, crebbe in me un acuto desiderio; quello di addormentarmi sulle ginocchia di una madre, su di un ampio seno nel quale potessi affondare il mio capo stanco e bere l'affetto che in lei era mancato.

LA DAMA - Non l'avevi una madre?

LO SCONOSCIUTO - S e no... E non mi sono mai sentito parente di mio padre o dei miei fratelli... Io, Ingeborg, ero figlio di una serva! Ed scritto: Scaccia la serva e il suo nato, perch il figlio della serva non deve ereditare come figlio di gente libera...

.

LA DAMA - Ma lo sai perch Ismaele fu scacciato? spiegato poco prima: perch era un beffardo! E ancora sta

scritto: Egli diverr un uomo selvaggio; la sua
mano lEVA - ta contro ognuno, la mano di
ognuno lEVAta contro di lui; e operer contro
TUTTI - i suoi fratelli .

LO SCONOSCIUTO - Anche questo scritto?

LA DAMA - Sì, figliolo mio, giacch tutto sta scritto.

LO SCONOSCIUTO - Tutto?

LA DAMA - Tutto! E l troveresti una risposta a tutte le tue
domande, anche le pi indiscrete!

LO SCONOSCIUTO - Chiamami figliolo mio ed io ti amer... e
quando io amo qualcuno, posso anche servire,
obbedire, lasciarmi maltrattare, soffrire,
patire...

LA DAMA - Non me che devi amare, bens il tuo Creatore...

LO SCONOSCIUTO - Egli ostile, come mio padre!

LA DAMA - Egli l'amore,..., mentre tu sei l'odio!

LO SCONOSCIUTO - Tusei sua figlia, mentre io non sono che il
figlio ripudiato...

LA DAMA - (con dolcezza). Taci, sta' zitto! Tu...

LO SCONOSCIUTO - Se tu sapessi ci che ho sofferto, in questi
ultimi otto giorni... Non sai dove sono capitato!

LA DAMA - Dove?

LO SCONOSCIUTO - C' una locandiera, in quella capanna,..., che
mi guarda con certi occhi come se io fossi
venuto a consumare le sue ultime provviste...
Non elice nulla, e questo anche peggio,... credo,
del resto, che mormori delle preghiere quando
mi scorge...

LA DAMA - Quali preghiere?

LO SCONOSCIUTO - Quelle che si dicono dietro le spalle di coloro che hanno l'occhio cattivo e portano disgrazia.

LA DAMA - Strano! Hai mai sentito dire che si possa stregare qualcuno, così da fargli vedere una cosa per un'altra?

LO SCONOSCIUTO - Certo; ma chi mai avrebbe fatto questo?

LA LOCANDIERA - (avvicinandosi alla tavola). Ma guarda!... Costei di certo sua sorella, signore!

LO SCONOSCIUTO - Sì, possiamo ben dirlo, adesso!

LA LOCANDIERA - (alla dama). E pensare che adesso posso dirlo a qualcuno! Vede, il signore così taciturno che si ha di lui un certo rispetto, specialmente perché pare che abbia un dolore... Ma a sua sorella posso ben dire, e lui deve udirlo, che da quando capitato in casa mia vi entrata la benedizione. Ero incalzata dalla sfortuna: non avevo un avventore nella locanda; la mia unica vacca era morta; mio marito era ricoverato nell'ospedale degli alcolizzati; e i miei bambini non av

EVA - no da mangiare. Pregavo Dio che mi mandasse qualche aiuto dal Cielo perché dalla terra non c'era nulla da sperare... Allora arrivato questo signore... A parte che ha cominciato con il darmi il doppio di quel che avevo chiesto, mi ha portato fortuna e la mia casa stata benedetta!... Che Dio la benedica, mio buon signore!

LO SCONOSCIUTO - - (alzandosi irritato). Taci, donna, tu bestemmi!

LA LOCANDIERA - Non ci crede! Oh, Dio mio, non ci crede! Ma mi guardi in faccia!

LO SCONOSCIUTO - Ti guardo!... E adesso credo! Lei mi benedice!... Ed io, il dannato, le avrei portato la benedizione! Come crederci?... Io! io!

China il capo sulla tavola e piange tra le mani raccolte.

LA DAMA - Egli piange! Lacrime, pioggia celeste che ammorbidisce la roccia, cadete sul suo cuore di pietra!... Egli piange!

LA LOCANDIERA - Lui! il cuore d'oro! la mano benefica! Lui così buono con i miei bambini!

LA DAMA - Senti? senti?

LA LOCANDIERA - Soltanto una cosa non sono arrivata a capire; ma non voglio parlar male di lui.

LA DAMA - Di che si tratta?

LA LOCANDIERA - Ecco qui, ma si tratta di un'inezia; comunque...

LA DAMA - Ma dica, dica!

LA LOCANDIERA - Non potEVA tollerare i miei cani.

LA DAMA - Ma a me sembra bella, in lui, la ripugnanza per le bestie impure. Io, tanto in me quanto negli altri, aborrisco da tutto ciò che bestiale. Ma non vuole dire che io abbia in odio le bestie; non odio nessuna creatura, io!...

LO SCONOSCIUTO - Grazie, Ingeborg!

LA DAMA - Lo vedi? Io ho l'occhio per i tuoi meriti; anche se tu non credi d'averne... Ma ecco il confessore.

Entra Il confessore.

LA LOCANDIERA - E allora io me ne vado perch IL CONFESSORE a me non vuole bene. (Esce).

LA DAMA - IL CONFESSORE vuole bene a TUTTI.

IL CONFESSORE - (rispondendo alla dama). Ma specialmente a te, figliola mia, a te che sei la bont in persona. Non so vedere se tu esteriormente sei bella, ma so che devi esserlo perch sei buona... Si, tu sei la sposa dei miei giovani anni, e spiritualmente, sei anche mia moglie; e tale resterai per sempre perch hai dato a me ci che gli altri non avrebbero mai potuto avere da te. Io, spiritualmente, ho vissuto la tua stessa vita: ho sofferto le tue sofferenze; ho goduto le tue gioie e ne hai avuto soltanto una: la tua bambina... Io ho visto soltanto la bellezza dell'anima tua, e lui, questo amico, intendendola, si sentito attratto verso di te. Ma, in lui, il male era troppo radicato e tu, per liberare lui, hai dovuto sradicarlo e farlo tuo. Hai dovuto subire

TUTTI - i tormenti dell'inferno diventando cattiva per cagione sua, ed espiare! Ma oramai l'opera tua compiuta: vattene in pace.

LA DAMA - Dove?

IL CONFESSORE - Lass! dove il sole sempre risplende!

LA DAMA - (alzandosi). Ma anche per me esiste una casa lass?

IL CONFESSORE - C' per TUTTI!... Ti mostrer la strada! (Si avvia con lei verso il fondo; Lo SCONOSCIUTO fa un gesto di dispetto. Rivolto allo sconosciuto) Sei impaziente?... Cerca di non esserlo. (Esce).

Lo SCONOSCIUTO - resta solo, seduto. I fedeli di Venere si LEVAno in piedi, si

avvicinano al sconosciuto e lo accerchiano.

LO SCONOSCIUTO - Che cosa volete da me?

FEDELI DI VENERE - Salute, o padre!

LO SCONOSCIUTO - (con strazio). Perch?

PRIMA VOCE - Perch siamo i tuoi figli; tuoi prediletti!

Lo SCONOSCIUTO - (cerca di fuggire ma accerchiato).
Lasciatemi! Lasciatemi andare!

SECONDA VOCE - (di un giovane smunto). Non mi riconosci,
babbo?

II TENTATORE - (entrando dal fondo a sinistra). Ah, ah, ah!...

Lo SCONOSCIUTO - (alSECONDA VOCE). Chi sei .tu? Mi pare di
riconoscerti!

SECONDA VOCE - Sono Erik, sono tuo figlio!

LO SCONOSCIUTO - Erik?... E sei qui?

SECONDA VOCE - Si, sono qui!

LO SCONOSCIUTO - Dio, abbine misericordia! E tu, figliolo,
perdonami.

SECONDA VOCE - Mai!... Ce l'hai ben indicata la strada per la
sorgente sulfurea! molto lontano il lago?

Lo SCONOSCIUTO - stramazza a terra.

IL TENTATORE - Ah, ah, ah!... Jubilate temptatores

FEDELI DI VENERE - Sulphur! Sulphur! Sulphur! E Mercurio!

II TENTATORE - (si accosta al Lo SCONOSCIUTO e lo tocca con

un piede). Che verme!... Pu credere tutto! Ma per il suo orgoglio sconfinato! Ma non si era egli immaginato di essere il primo motore dell'universo? L'autore di tutto il male? Questo pazzo crede di avere insegnato alla giovent la via per giungere a Venere; come se la giovent non l'avesse conosciuta prima che lui nascesse!... Il suo orgoglio intollerabile! E costui stato cosi presuntuoso da volermi guastare il mestiere... Fagli una salva di sberleffi, falso Erik! (La SECONDA VOCE si piega verso Lo SCONOSCIUTO e gli soffia qualcosa nell'orecchio) Erano sette i peccati mortali; e adesso sono diventati otto. Sono stato io a inventare l'ottavo e si chiama Disperazione! Poich disperare della bont e non sperare il perdono, equivale a definir cattivo... (Esita a dire l'Onnipotente , ma poi lo dice in fretta come se gli bruciasse le labbra) l'Onnipotente! E ci calunnia, bestemmia, da rinnegato!... To', come si contorce!

Lo SCONOSCIUTO - balza in piedi di scatto e guarda negli occhi
Il tentatore.

LO SCONOSCIUTO - Chi sei tu?

IL TENTATORE - Sono tuo fratello... Non ci rassomigliamo,
forse?... A me pare che alcuni dei tuoi
lineamenti ricordino il mio ritratto.

LO SCONOSCIUTO - Dove l'ho visto il tuo ritratto?

IL TENTATORE - Un po' dappertutto!... Talvolta mi si vede
persino nelle chiese, bench non proprio tra i
santi!...

LO SCONOSCIUTO - Non mi rammento...

IL TENTATORE - molto che non .ti rechi in chiesa!... Di regola, mi si dipinge insieme con San Giorgio... (Lo SCONOSCIUTO trema e tenta invano di fuggire) Anche insieme con Michele Arcangelo mi si dipinge, talvolta; formiamo un bel gruppo dove, a dir vero, io non mi trovo nella posizione pi vantaggiosa... ma questo pu mutare! Tutto pu mutare e, un bel giorno, gli ultimi saranno i primi... E cosi accadr anche a te! Per il momento sei un po' gi di corda, ma anche questo pu mutare... semprech tu ti sappia ben scegliere i migliori compagni... Ti sei troppo imbrogliato con le gonnelle, ragazzo mio; le gonnelle alzano la polvere e la polvere va a cacciarsi negli occhi e nel petto. Vieni a sederti qui, giovinotto, e facciamo due chiacchiere... (Lo trascina fino alla tavola tirandolo scherzosamente per un orecchio) Mettiti a sedere e trema. (Siedono) Be', che si combina? Un bel gotto di vino e una donnina, che ne pensi? che sei troppo vecchio; vecchio come il dottor Faust! Bene! Noi, gente moderna, vedi, andiamo in cerca di libertinaggi spirituali... Tu sei in via per andare su, dagli uomini santi; da quelli che credono che chi dorme non pecca; dagli scoraggiati che hanno abbandonato la lotta con la vita perch hanno subito qualche sconfitta; da quelli che legano le anime in luogo di scioglierle. A proposito di sciogliere: qualche sant'uomo non ti ha mai sciolto dalla catena dei peccati? No!,... E vuoi sapere perch, da qualche tempo, il peccato ti pesa? Ecco, ti dir, a forza di rinunzie e astinenze sei caduto in tale stato di debolezza che ognuno pu avventarsi sull'anima tua e dominarla. E pu esser fatto anche da lontano!... Tu hai cosi ben cancellato la tua personalit, che vedi con gli occhi altrui, odi con

le orecchie altrui e pensi con gli altrui pensieri. Insomma, tu hai perpetrato il suicidio dell'anima tua. Non hai forse parlato bene, proprio or ora, dei nemici dell'umanit; del

LA DONNA - che del paradiso ha fatto un inferno? Non c' bisogno che tu mi risponda: leggo la risposta nei tuoi occhi e la vedo sulle tue labbra... Tu parli dell'amore puro verso una donna! Ma concupiscenza, figliolo; concupiscenza per qualunque donna, quella che dobbiamo scontare a così caro prezzo! Tu dici che non la desideri, ma allora perch la vuoi presso di te?... Hai bisogno di amicizia? E prendi un amico maschio, molti amici maschi! Ti sei lasciato persuadere che non sei misogino! Ma la femminuccia ha giustamente risposto: ogni uomo sano misogino, ma non pu vivere senza unirsi con la nemica e litigare!

TUTTI - gli uomini perversi e non virili sono adoratori delle donne! E come ti senti, adesso?... Gi, quando qui hai visto dei malati, hai subito creduto di essere stato tu a renderli infelici. Sono ragazzi disinvolti, puoi ben credermi; fra qualche giorno potranno partire e riprendere le loro occupazioni... Ma s, ma s!... Il falso Erik non che un cialtrone! Ma tu ti sei ridotto al punto di non esser capace di distinguere i tuoi figli da quelli altrui. Non sarebbe bene che chiarissi questa faccenda? Io, vedi, ben posso sciogliere... ma non sono un santo... Ma adesso chiameremo

LA VECCHIA MAJA- (Fa un fischio con due dita in bocca ed entra La vecchia Maja) Eccoti qui! Ma perch vai qui e l? Non hai nulla da sbrigare con questo giovinotto? No; tanto buono, e sempre lo stato,

ma avEVA - una moglie cattiva.

IL TENTATORE - (allo sconosciuto). Ma guarda!... Questo non te l'avEVA mai detto nessuno!... Ti avranno detto il contrario, piuttosto! Che lei era l'angelo buono, corrotto da te... L'abbiamo sentito dire TUTTI - , questo!... Be', vecchia Maja, che cosa quella storia di cui egli parla sempre? Che per sette anni stato tormentato dal rimorso di doverti del denaro?

LA VECCHIA MAJA- Si, una volta mi dovEVA - una piccola somma, ma poi la riebbi e anche con un buon interesse; pi di quello che d la cassa di risparmio. Molto onesto e bello!

Lo SCONOSCIUTO - (trasalisce). Che racconti? Possibile che io l'abbia dimenticato?

IL TENTATORE - Se tu, vecchia Maja, hai qui la ricevuta puoi anche tirarla fuori.

LA VECCHIA MAJA- La ricevuta deve averla il signore; io ho il libretto di risparmio dove egli ha versato la somma in mio nome.

Cava un libretto di risparmio e lo d allo SCONOSCIUTO che lo legge.

LO SCONOSCIUTO - Si, esatto, e adesso mi torna a mente!... E allora perch mi sono tormentato per la vergogna e il disonore durante sette anni? perch quei rimproveri durante le lunghe notti insonni? Perch? Perch? Perch?

IL TENTATORE - Adesso puoi andartene, vecchia Maja,... ma prima rivolgì una buona parola a questo tormentatore di se stesso. Non puoi ricordare un gesto d'umanit di questa belva a cui gli

uomini hanno dato per tanto tempo la caccia?

Lo SCONOSCIUTO - (alla vecchia Maja). Taci! non dire nulla! (Si tappa le orecchie con le mani).

LA VECCHIA MAJA- Sì, lo so benissimo ci che si dice di lui, ma si riferisce a quello che egli scrive... E io non l'ho mai letto ci che scrive perch non so leggere... E chi non vuole, non ha bisogno di leggere... Comunque il signore stato sempre tanto buono... Adesso si tappa le orecchie... ma io non sono capace di adulare... Allora k> dir a voi nell'orecchio...

Sussurra qualcosa nell'orecchio del tentatore.

IL TENTATORE - Ma sì, ma sì; a TUTTI gli uomini facili a commuoversi si d la caccia come a belve selvagge! Questa la regola! Addio, vecchia Maja!

LA VECCHIA MAJA - Addio, buoni signori. (Esce).

LO SCONOSCIUTO - Ma perch, essendo innocente, ho tanto sofferto per sette anni?

IL TENTATORE - (indicando in alto col dito). Domandalo lass.

LO SCONOSCIUTO - Di l non ho mai avuto risposta.

IL TENTATORE - Sì, pu ben essere!... Ti pare che io abbia una buona cera?

LO SCONOSCIUTO - Non direi!

IL TENTATORE - Ma anche tu hai una faccia da cattivo! E sai perch abbiamo quest'aspetto?

LO SCONOSCIUTO - No.

IL TENTATORE - Perch l'odio e la cattiveria dei nostri simili

gravano su di noi. Non lo sai? Lass ci sono veri santi che non hanno mai fatto nulla di male; ma soffrono per gli :altri: per i parenti che hanno commesso delitti senza espiarli. Quegli angeli che si sono addossata l'abbiezione altrui, finiscono per rassomigliare a banditi. Che cosa mi dai in cambio di questi insegnamenti?

LO SCONOSCIUTO - Io non so chi tu sia; ma tu sei il primo che risponda alle domande che possono riconciliarmi con la vita. Tu sei...

IL TENTATORE - Puoi anche dirlo!

LO SCONOSCIUTO - Sei il liberatore!

IL TENTATORE - E allora...?

LO SCONOSCIUTO - Allora sei stato dato in pasto all'avvoltoio!... Ma adesso ascolta: hai mai pensato che potrebbe esservi un solido fondamento di questa e di ogni altra cosa? Se la terra un carcere dove stanno rinchiusi pericolosi delinquenti, bene metterli in libert? giusto?

IL TENTATORE - Che cosa intendi dire? A questo non ho mai pensato. Uhm, uhm!

LO SCONOSCIUTO - E non hai pensato nemmeno che potremmo essere nati con la colpa?

IL TENTATORE - Ci non mi riguarda,... io mi occupo del presente...

LO SCONOSCIUTO - Bene! Non credi tu che, talvolta, si sia stati puniti a torto; e che perci sia mancata una logica coerenza, ammesso che esista?

IL TENTATORE - La logica esiste, senonch la vita un tale garbuglio di falli, di manchevolezze, di errori,

che, sebbene quasi innocenti, data l'umana debolezza, sono tuttavia colpiti da una giusta vendetta. Tutto vendicato, anche le nostre azioni incoscienti. E citi perdona? A volte un uomo generoso; ma la giustizia divina non perdona mai! (Un pellegrino compare sul fondo). Ma guarda! Ecco un penitente! Mi piacerebbe sapere che peccato ha commesso. Chiediamoglielo!... Benvenuto, o pacifico viandante, nella nostra pacifica valle! Si accomodi a sedere al desco degli asceti, dove non vi sono tentazioni !

IL PELLEGRINO - Vi ringrazio, o passeggeri nella valle delle pene...

IL TENTATORE - E dica, qual la sua pena?

IL PELLEGRINO - Nessuna pena speciale! Al contrario!... suonata per me l'ora della liberazione, e mi reco lass per ricevere l'assoluzione.

LO SCONOSCIUTO - Ma dica: non ci siamo noi visti altra volta?

IL PELLEGRINO - Lo credo bene!

LO SCONOSCIUTO - Oh,... ma costui Cesare! Sì, Cesare!

IL PELLEGRINO - Lo ero, ma non lo sono più!

IL TENTATORE - Ah, ah, ah!... conoscenze cesaree, dunque! Tante grazie! Ma... racconti, racconti!...

IL PELLEGRINO - State a sentire: adesso ho il diritto di parlare perch... la penitenza finita. Quando ci incontrammo nella clinica di un certo medico, io mi trovavo ricoverato l come pazzo, perch mi immaginavo di essere Cesare. Ma Lo SCONOSCIUTO deve sapere la verit: io non ho mai creduto di essere Cesare, ma, per certi

miei scrupoli di coscienza, dovetti accettare quella parte... Un amico, un cattivo amico, possedevo - la prova scritta che io ero stato la vittima di un malinteso; ma quando fu il momento di parlare, tacque, e quel suo silenzio io lo interpretai come una esortazione a tacere anche io e... a soffrire. Perché tacqui e soffrì? Ecco. Nella mia giovinezza, mi trovai una volta in grande miseria. Fui ospitato in una casa fuori di mano, assai lontano, sopra un'isola. Il mio ospite era un tale che, a causa del suo orgoglio insensato, non aveva - fatto carriera, benché possedesse delle straordinarie capacità. Quest'uomo, nella sua solitudine, a forza di lambiccarsi il cervello, aveva - finito per concepire strane idee sulla sua personalità. Io me ne accorsi, ma tacqui. Senonché, un giorno, la moglie del mio ospite mi confidò che il marito aveva - accessi di follia e credeva - di essere Giulio Cesare. Non essendo ingrato per mio naturale temperamento, per lunghi anni conservai quel segreto. Ma la vita ingannevole, cosicché, dopo qualche anno, quel Cesare volle interferire ruvidamente nel mio più intimo destino. Allora io, in un accesso d'ira, tradii il segreto della sua mania cesarea, rendendo ridicolo il mio benefattore, la cui esistenza divenne intollerabile. E adesso udite come venne la Nemesis. Un anno dopo, scrissi un libro io sono uno scrittore, senza alcuna fama, per - e in quel libro descrivevo alcuni episodi della mia vita familiare. Dicevo, tra l'altro, come scherzassi con la mia figliola la quale aveva - nome Giulia come la figlia di Cesare e con mia moglie che chiamavano la moglie di Cesare, perché mai nessuno aveva - parlato di lei... Ebbene, questi scherzi innocenti, ai quali

prendEVA - parte anche mia suocera, ci costarono cari... Quando dovetti correggere le bozze del mio libro... non mancai di scorgere il pericolo, e mi dissi: qui tu puoi cadere! Volevo cancellare, ma lo credereste? la penna si rifiutava di dar di frego a quelle parole, e una voce interna mi diceVA - che dovEVAno rimanere! E rimasero! E io caddi!

LO SCONOSCIUTO - Ma perch non ha fatto pubblicare la lettera giustificatrice del suo amico?

IL PELLEGRINO - Non la feci pubblicare perch, quando accadde la disgrazia, mi dissi subito: questo il dito di Dio e tu devi soffrire questo per la tua ingratitudine!

LO SCONOSCIUTO - Ha sofferto?

IL PELLEGRINO - Niente afratto! Segretamente sorrisi, facendo buon viso! E poich, con calma e umilt, accettai il mio castigo, il Signore me ne allevi il peso: non mi sentii ridicolo.

IL TENTATORE - una storia singolare, questa, tuttavia verosimile!... Vogliamo andare a fare due passi, adesso? Fa bene una piccola gita, dopo aver provato le tempeste. Cercate di sradicarvi di qui e ce ne andremo verso le alture.

LO SCONOSCIUTO - Ma io dovrei aspettare il confessore; cos mi ha detto!

IL TENTATORE - Riuscir sempre a trovarti; e, d'altronde, lass nel bosco, oggi c' udienza e vi sar una causa interessante nella quale io, forse, dovr deporre come testimone. Vieni, vieni, vieni!

LO SCONOSCIUTO - Certo; che io sia qui, o lass, fa press'a poco

lo stesso!

IL PELLEGRINO - (allo sconosciuto). Ma chi costui?

LO SCONOSCIUTO - Non lo so! Lo si direbbe un anarchico.

IL PELLEGRINO - Comunque, sembra assai interessante.

LO SCONOSCIUTO - Un gentiluomo scettico che ha conosciuto la vita!

IL TENTATORE - E adesso venite, ragazzi; per la strada vi racconter delle storie, Venite, venite!

Escono dal fondo.

Una terrazza sulla montagna del convento: a destra e a sinistra un ripiano di roccia. Sul fondo, in lontananza, visto dall'alto, un paesaggio fluviale con città, villaggi, boschi e campagne. In fondo si scorge il mare. In primo piano vi un melo carico di frutti; al disotto di esso, una lunga tavola con una seggiola a capotavola e due panche lungo i lati. Sulla destra, in primo piano, sporge la cantonata del palazzo municipale del borgo su cui incombe una nube. Sulla seggiola a capotavola, siede Il balivo, sulle panche laterali siedono Gli assessori. L'imputato sta a destra accanto al balivo; a sinistra sono i testimoni fra cui IL TENTATORE - Il pubblico, fra cui Lo SCONOSCIUTO - e Il pellegrino, sparso ai lati della tavola.

IL BALIVO - L'imputato presente?

LIMPUTATO - Presente!

IL BALIVO - Si tratta di una storia penosa che ha portato dolore e vergogna nel nostro piccolo comune. Flotian Reicher, di anni 23, imputato di aver sparato alla fidanzata di Fritz Schlipitska con intenzione di ucciderla. Siamo chiamati a giudicare di un omicidio premeditato per il quale le disposizioni di legge sono chiare e precise... L'imputato pu addurre dei motivi a sua discolpa o far conoscere circostanze attenuanti?

LIMPUTATO - No!

IL TENTATORE - Domando la parola!...

IL BALIVO - Chi lei?

IL TENTATORE - Sono il difensore dell'imputato.

IL BALIVO - Bench l'imputato abbia pieno diritto di scegliersi un difensore, sta di fatto che il pubblico, in base all'accaduto, si gi formata un'opinione, e che ben difficilmente l'assassino potr riacquistarsi simpatia. Non cosi?

IL PUBBLICO - gi condannato!

IL TENTATORE - Da chi?

IL PUBBLICO - Dalla legge e dal suo operato.

IL TENTATORE - Fate attenzione!... Io, come difensore dell'imputato, sono il suo rappresentante e prendo l'accusa su di me... Domando la parola!

IL BALIVO - Non si pu negargliela.

IL PUBBLICO - Florian gi condannato!

IL TENTATORE - L'imputato deve essere prima sentito!... Avevo raggiunto il mio diciannovesimo anno Florian che parla e i miei pensieri, sotto la vigile attenzione di una madre pia, erano TUTTI - puri; nel mio cuore non esisteva - nessuna falsità, nessuna; perch non avevo mai visto né udito alcunch di male. Fu allora che io ossia Florian incontrai sulla mia strada una fanciulla, la quale, ai miei occhi, apparve come la cosa più bella che io avessi mai visto su questa terra peccaminosa... Ed era anche la bont in persona. Lei sorprese la mia mano, il mio cuore, la mia vita...

Ella accett tutto questo e mi promise la sua fede. Per cinque anni dovetti servire per la mia Rachele... e servii: raccolsi un fuscello dopo l'altro per il nido che intendeva - mo costruire... Tutta la mia vita era basata sull'amore di quella donna! e poich io stesso le ero fedele, non nutrivo nessuna diffidenza... Nel quinto anno... avevo costruito la nostra capanna fornendola di TUTTI - i mobili quando venni a scoprire che s'era presa gioco di me e che aveva - fatto all'amore con almeno altri tre uomini... .

IL BALIVO - Ci sono testimoni?

IL PODEST - Tre testimoni; ed io, il podest, sono uno di costoro!

IL BALIVO - sufficiente il solo podest.

IL TENTATORE - E allora la uccisi; ma non per vendetta, bensì per liberarmi dei cattivi pensieri a cui mi aveva portato la sua infedelt. Sì, per quantunque io cercassi di togliermi dalla mente l'immagine di lei, accadeva sempre che le figure dei suoi amanti si presentassero al mio spirito, sì che finii per credere che vivevo in illecite relazioni con quei tre uomini... per l'interposizione di una donna.

IL BALIVO - Ma allora era gelosia!

IL TENTATORE - Sì, era gelosia quel senso di purezza che non ama imbrattare il proprio sentire con estranee mescolanze... Se mi fossi adattato o se non fossi diventato geloso, sarei entrato a far parte di una comunità di viziosi, e questo io non lo volevo. Perci ella doveva - morire e i miei pensieri sarebbero usciti mondi del peccato mortale, che la sola colpa meritevole di

condanna. Ho detto!

IL PUBBLICO - La colpa della morta! La morta non sar vendicata!

IL BALIVO - La morta ha colpa perch fu lei a provocare il delitto.

Signor balivo, giudice della povera figlia morta, e voi, miei compaesani, lasciate che io parli.

IL BALIVO - IL PADRE DELLA MORTA - pu parlare.

PADRE DELLA MORTA - Voi fate ricadere la colpa sulla morta ed io rispondo per lei. Non vi alcun dubbio che Maria, la mia figliola, abbia molto errato e sia la causa del delitto di quest'uomo; non v' alcun dubbio...

IL PUBBLICO - Non vi dubbio; lei la colpevole!

PADRE DELLA MORTA - ... ma lasciate che il padre dica una parola di spiegazione, se non di difesa... All'et di quattordici anni Maria cadde nelle mani di un uomo il cui compito, nella vita, parEVA - che fosse quello di adescare le fanciulle, come l'uccellatore adesci i piccoli uccelli. Non era uno dei soliti seduttori, si accontentava di legare i sensi delle fanciulle, di invischiare i loro sentimenti, per poi respingerle e vederle con il cuore infranto e con le ali bruciate, travagliate dai tormenti del cuore, che superano ogni altro tormento. Per tre anni, Maria stata curata in una clinica per malati di mente e quando ne uscì era ormai a pezzi; si sarebbe detta divisa in più persone. Con una era angelica e timorata di Dio; ma, con l'altra, era un demonio che oltraggiava tutto ciò che savio. Io la vidi reduce dal ballo e dall'ebbrezza, recarsi dal suo amato Florian, ed io sentii come,

accanto a lui, lei mutasse radicalmente parole ed aspetto e avrei giurato che non era la stessa persona. Ma mi parEVA ogni volta sincera. Era sua la colpa, oppure del suo seduttore?

IL PUBBLICO - Non era in colpa, lei! Chi era il suo seduttore?

PADRE DELLA MORTA - (indicando Il tentatore). Eccolo qui!

IL TENTATORE - Sì, ero io!

IL PUBBLICO - Che sia lapidato!

IL BALIVO - Procediamo legalmente. Prima lo si deve ascoltare!

IL TENTATORE - Ebbene! Ascoltatemi o Argivi!... Dunque... Il sottoscritto, nato da poveri, ma abbastanza onesti genitori, fu, sin dalla nascita, uno di quegli uccelli rari che, in gioventù, cercano il loro Creatore... senza mai trovarlo,... naturalmente... Sono invece dei vecchi cuculi che, solo nella vecchiaia, lo cercano, ma per buone ragioni! A siffatta ricerca giovanile, era congiunta una purezza di cuore ed una timidezza che facEVA - sorridere persino le sue governanti,... sì, adesso noi si ride udendo che egli voleva mutare di abito soltanto, per indossarne uno scuro! Ma quantunque noi si sia completamente corrotti dalle asprezze della vita, dobbiamo pure scorgere in ci qualcosa di bello; e, diventati pi vecchi, anche qualcosa di commovente. Eppure, così come ora siamo, e dove ci troviamo, ridiamo di questa infantile innocenza!... Sogghignate pure, ascoltatori!

IL BALIVO - (severamente) Lei ha poca stima dei suoi ascoltatori!

IL TENTATORE - Allora, dovrei io vergognarmi!... Ebbene,

divenuto giovanetto, il sottoscritto rest impigliato in una serie di reti tese alla sua innocenza! Sono un vecchio peccatore, ma, in questo momento, arrossisco... (Si toglie il cappello) ...Si, guardatemi!.. Arrossisco quando penso alla visione del mondo che ebbe quel giovanetto: un mondo di mogli di Putifarre! Non si trovava una donna!... No, il sesso femminile mi scusi, ma se io mi vergogno per conto dell'umanit... Ci furono momenti in cui non credevo ai miei occhi e pensavo che il demonio li avesse abbagliati... I vincoli pi sacri... (Si morde la lingua) ...Ma no, lasciamo andare! L'umanit si sente calunniata!... Comunque sino all'et di venticinque anni sostenni la lotta, e non fu a cagione di un sorriso che capitolai: fu per... Gi fui chiamato il casto Giuseppe, ed infatti ero stato Giuseppe!... Ero geloso della mia virt e mi sentivo offeso dallo sguardo di una donna impudica. Ma finii per cadere; fui perfidamente sedotto! E divenni schiavo delle mie passioni; sedevo ai piedi di Onfale e spesso filavo la lana. Scesi fino al fondo dell'ultima degradazione, e sofferersi, sofferersi, sofferersi! Ma, a dir la verit, era soltanto il mio corpo che si degradava; la mia anima vivEVA - la sua vita;... la sua vita pura, dir, per se stessa. Innocentemente mi entusiasmai per le giovinette, le pure verginelle; le quali, probabilmente, sentivano la mia simpatia che le attirava. Poich, con o senza millanteria, si sentivano attratte;... e se io non volevo andare oltre certi limiti, lo voleva - no loro: e quando cercavo di sfuggire il pericolo, diceva - no di averne il cuore infranto. A farla breve: non ho mai sedotto una fanciulla innocente. Posso giurarlo!... Dunque che colpa ho del mal di cuore di questa fanciulla che

divenne una malattia mentale? Non ho invece il merito di avere indietreggiato davanti a quel passo che l'avrebbe fatta cadere?... Chi scagliare su di me la prima pietra? Nessuno! Avrei stimato poco i miei ascoltatori! Ma io che immaginavo venendo qui a prendere la difesa della mia innocenza maschile, che avrei fatto la figura del buffone!... mi sento di nuovo giovane e vorrei chiedere perdono all'umanità... se non scorgessi un sorriso cinico sulle labbra della donna che fu la seduttrice della mia giovinezza. Vieni innanzi, femmina; contempla la tua opera di distruzione! guarda come ha fruttificato!

LA DONNA - (si fa innanzi timida e dignitosa). Sì, sono stata io!...Ma ascoltate anche me e lasciate che io vi racconti la semplice storia del seduttore della mia giovinezza, il quale, fortunatamente, qui presente.

IL BALIVO - Amici miei! Devo interrompere il dibattito, altrimenti va a finire che risaliremo fino ad EVA nel paradiso terrestre..

IL TENTATORE - ...la quale sedusse la giovinezza di Adamo! Ma appunto l'che si voleva - arrivare!

EVA - ! Vieni avanti, EVA - !

EVA - ! (Trincia l'aria con il suo mantello; il tronco dell'albero diventa trasparente e si scorge EVA - vestita... dei suoi capelli e con una cintura alla vita) Ebbene, madre EVA, tu hai sedotto il nostro padre. Imputata! Che cosa hai da dire a tua discolpa?

EVA - (con semplicità). Mi ingannò il serpente.

IL TENTATORE - Ben detto!

EVA - si pienamente giustificata. Venga avanti il serpente! Il serpente! (EVA sparisce nel tronco dell'albero)
Venga avanti il serpente! (Nel tronco dell'albero appare il serpente) Ecco il seduttore di noi

TUTTI - ! Di', serpente, chi che ti ha sedotto?

TUTTI - (impauriti). Taci, bestemmiatore!

IL TENTATORE - A te la risposta, serpente! (Scoppia un fulmine accompagnato da un rombo di tuono.

TUTTI fuggono tranne Lo sconosciuto, La dama, IL PELLEGRINO e Il tentatore, il quale stramazza a terra, ma poi si rialza e si mette a sedere nello stesso atteggiamento della statua antica chiamata l'arrotino o lo schiavo) Causa finalis, ovverossia la causa prima... Gi, quella che non si arriva mai a conoscere!... Ma se la colpa del serpente, chiaro che TUTTI noi siamo relativamente innocenti... Ma questo, per, non bisogna dirlo agli uomini!... Comunque l'imputato se l' cavata bene, mi sembra! E il tribunale svanito come fosse fumo! Ma si, non giudicate, non giudicate, o giudici!

LA DAMA - (allo SCONOSCIUTO). Vieni con me.

LO SCONOSCIUTO - Ma io voglio ascoltare quest'uomo...

LA DAMA - Perch? To', come un bambinetto, lui: fa domande a cui non si pu dare una risposta. Non li hai sentiti i bambini chiedere:... Dimmi, pap, com' che il sole sorge a levante?... . Sai tu rispondere a questa domanda?

LO SCONOSCIUTO - Uhm!...

LA DAMA - Oppure:... Dimmi, mamma, chi che ha inventato Dio?Ti pare una domanda profonda, questa?... Vieni con me!

Lo SCONOSCIUTO - (lottando contro la sua ammirazione per Il tentatore). Si, ma quella faccenda con EVA

stata una novit...

LA DAMA - Niente affatto! Io la lessi nella storia sacra all'et di otto anni! Ed scritto nello Statuto del Regno che noi ereditiamo i debiti dei nostri antenati... Vieni, bambino mio!

IL TENTATORE - (si alza, si d una scossa e si avvia, zoppicando, verso il ciglio della montagna, a destra). Vieni con me; ti far vedere il mondo che tu ti immagini di conoscere, e che, invece, ignori.

LA DAMA - (avviandosi verso il ciglio della montagna a sinistra).Vieni con me, bambino; ti far vedete come bello il mondo di Dio; cosi come l'ho imparato a vedere io, da quando le lacrime mi hanno avato gli occhi, togliendone la polvere... Vieni con me!

Lo SCONOSCIUTO - si mostra esitante nella scelta.

IL TENTATORE - Ma come avevi visto il mondo attraverso le lacrime? Come i salici della riva si specchiano nell'acqua fervida! Un caos di linee contorte dove gli alberi sembrano capovolti... No, bambina, con il mio cannocchiale, disseccato al fuoco dell'odio; con il mio telescopio posso vedere le cose come sono esattamente, nettamente!...

LA DAMA - Che ne sai tu delle cose? Non la cosa che si rivela al tuo occhio, bens l'immagine d essa; ma l'immagine l'apparenza, non la cosa in s. Tu, dunque, discuti di immagini e di apparenze.

IL TENTATORE - Ma sentilo, questo filosofucolo in gonnella!... Per Giove Cronide! Una disputa di questa specie, nella chiostra gigantesca delle montagne, richiede un appropriato uditorio! Ol!

LA DAMA - Ma qui il mio uditorio! il mio amico, il mio uomo, il mio bambino! Se egli mi ascolter, sar bene per me e per lui!... Vieni qui, amico mio. Questa la via giusta! Questo il Garizim, il monte dove si benedice; e quello l'Ebal, il monte dove si maledice!

IL TENTATORE - Sì, questo l'Ebal, dove si maledice! La terra, o donna, sar maledetta per causa tua; tu partorirai con dolore e i tuoi desideri saranno quelli di tuo marito, ed egli signoregger sopra di te! . Inoltre: La terra, o uomo, sar maledetta per causa tua; spine e cardi saranno il tuo nutrimento; e bagnerai i solchi con il tuo sudore! . Non sono certo io che ho detto questo: il Signore!

LA DAMA - Ma Dio benedisse la prima coppia; e benedisse anche il settimo giorno in cui aveva concluso l'opera sua, la quale era buona. Ma tu, ma noi l'abbiamo resa cattiva, e, pertanto, pertanto... Ma chi obbedisce alla legge del Signore, abita sul Garizim, da dove parte ancora oggi la benedizione. E dice il Signore: Tu sarai benedetto nella città, benedetto nei campi! La tua madia e il tuo desco saranno benedetti, e le tue entrate e le uscite, e la pioggia del cielo render prospere le tue sementi, perchè la tua figliolanza abbia a fiorire. E tu presterai a molte genti, ma nulla prenderai in prestito. E la benedizione di Dio verrà su di te e ti raggiunger; se tu avrai obbedito al comandamento del Signore ... Vieni dunque, amico mio, e metti la tua mano nella mia! (Cade in ginocchio con le mani giunte) Ti prego in nome dell'amore che un giorno ci avvinse; in nome della figlia che ci leg; in nome dell'amore di una madre, di una

madre, di una madre, perch con tale amore che
io ti ho amato. Te, bambino smarrito, che ho
cercato negli oscuri meandri del bosco! Te che
finalmente ho ritrovato affranto e appassito per
mancanza d'amore! Torna ad essere il bimbo
delle mie pene; nascondi la tua testa stanca sul
mio cuore dove posasti prima di scorgere la
luce del sole!

Durante questa scena lei andata
trasformandosi:

le sue vesti di lutto sono cadute e appare
vestita di bianco

e con i capelli sciolti e un ricco petto materno.

LO SCONOSCIUTO - Madre mia!

LA DAMA - Sì, bimbo mio, sono tua madre!... In vita non mi fu
mai possibile prodigarti le mie carezze perch le
supreme potenze me lo impedivano... Perch
mai? Non oso chiedermelo...

LO SCONOSCIUTO - Mia madre? Ma mia madre morta!

LA DAMA - Lo era, ma non sempre i morti sono morti; e l'amore
materno vince la morte! Non lo sai? Vieni,
bimbo mio, io voglio sanare ci che ho infranto e,
sulle mie ginocchia, ti culler per la tua pace.
Voglio purificarti dal... (Non riesce a dire la
parola che pare non voglia venire fuori dalle
sue labbra) dall'odio e dal peccato. Voglio
ordinare i tuoi capelli incollati dal sudore
dell'angoscia; voglio scaldare i tuo panni
bianchi al focolare della casa; della casa che
non hai mai avuta. Tu che non hai casa, tu che
sei figlio di Agar, la serva; tu nato di schiava,
contro cui si sono levate le mani di TUTTI - ...

Gli aratori sono passati sulla tua schiena e vi hanno scavato i loro solchi profondi... Vieni: voglio guarire le tue ferite e soffrire le tue sofferenze... Vieni!

Lo sconosciuto, che ha sempre pianto e tremato in tutta la persona, va verso il ciglio di sinistra dove La madre sta con le braccia aperte.

LO SCONOSCIUTO - Eccomi a te!

IL TENTATORE - Non posso fare nulla!... Ma ci incontreremo un'altra volta!

Sparisce dietro la roccia.

Pi in alto sulla montagna. Il paesaggio roccioso che circonda una palude sfuma nelle nuvole. La madre sta salendo su di una roccia finché sparisce nella nuvola. Lo sconosciuto, affranto, si arresta.

LO SCONOSCIUTO - Mamma! mamma! Perché mi abbandoni così? E proprio nel momento in cui stava per realizzarsi il mio sogno più bello!

IL TENTATORE - (facendosi avanti). Che cosa hai sognato? Racconta!

LO SCONOSCIUTO - La mia più dolce speranza, il mio vago desiderio, la mia ultima preghiera!... La riconciliazione con l'umanità attraverso la donna...

IL TENTATORE - Con LA DONNA che ti ha insegnato ad odiare?..,

LO SCONOSCIUTO - Appunto perché mi aveva legato alla terra! come la palla di ferro legata al piede dello schiavo che egli trascina e trascina e che gli impedisce di fuggire...

IL TENTATORE - Oh, la donna! sempre la donna!

LO SCONOSCIUTO - Sì, la donna! Principio e fine... almeno per noi uomini; perché, in se stesse, non sono nulla.

IL TENTATORE - Dunque, nulla per se stesse, e tutto per noi e attraverso noi! Il nostro onore e la nostra infamia; la nostra massima gioia e il nostro più grande dolore; la nostra espiazione e la nostra caduta, il nostro premio e la nostra pena, la nostra forza e la nostra debolezza.

LO SCONOSCIUTO - Hai detto bene: la nostra infamia! Vuoi tu, uomo saggio, spiegarmi questo enigma? Ogni volta che portavo una donna, la mia, beninteso, la mia bella e amata donna, sotto braccio davanti agli occhi degli altri uomini, ne avevo vergogna come di una mia debolezza. Scioglimi quest'enigma!

IL TENTATORE - Te ne vergognavi?.. Non so scioglierlo!

LO SCONOSCIUTO - Ti manca la risposta?

IL TENTATORE - Sì, mi manca!... Ma io, quando ero in compagnia della mia donna, ho sempre sofferto trovandomi fra la gente! Gi, perché sentivo che lei era insozzata dagli sguardi degli uomini; ed io con lei.

LO SCONOSCIUTO - Ma quando lei commise l'infame azione, tu te ne sentisti disonorato. Per quale motivo?

IL TENTATORE - L'EVA dei Greci, il cui nome era Pandora, fu malignamente creata da Giove per tormentare l'umanità e tenerla in suo 'dominio!... Come dono di nozze le fu dato un vaso in cui era raccolta tutta l'infelicità del mondo. Puoi darsi che l'enigma di questa sfinge lo si possa risolvere meglio osservandolo dall'alto dell'Olimpo, anziché nei campi ameni del Paradiso! Ma integralmente

non sar mai risolto! E io ne so quanto te! Ma, a ben pensarci, io la godo ancora oggi la cosa pi bella che ci abbia dato la creazione!... E tu va' e fa' come me.

LO SCONOSCIUTO - Intendi dire la pi bella illusione di Satana? Perch se la pi bella per me, per TUTTI gli altri pu essere orribile! Del resto anche per me pu diventare pi brutta di qualunque altra donna, quando cattiva!..., E allora che cosa la bellezza?

IL TENTATORE - Un barlume, un riflesso della tua bont! (Si tura la bocca con la mano) Accidenti!... Mi scappata detta!... Adesso... adesso si scatena il demonio!.

LO SCONOSCIUTO - Il demonio? Certo! Ma se lei il demonio, come potrebbe, un demonio, darmi la gioia della virt e della bont? Perch fu proprio questo il primo effetto che lei fece su di me quando vidi la sua bellezza, e fui preso dal desiderio di rassomigliarle e diventare degno di lei. Per somigliarle, cominciai con la ginnastica e con i bagni poi con i cosmetici, e con gli abiti eleganti. Ma non seppi che rendermi ridicolo! Allora incominciai a lavorare dentro di me: presi l'abitudine dei bei pensieri, delle belle parole e delle nobili azioni. E quando, finalmente, anche l'esteriore si fu plasmato sul mio intimo, divenni l'immagine di lei... Almeno cosi afferm lei! E fu lei, per prima, ad usare la soave espressione: Io t'amo ! Come dunque potrebbe nobilitarci, un demonio? come potrebbe uno spirito infernale ispirarci la bont? come.., Ma no, era un angelo, lei! Ma un angelo decaduto, e l'amor suo non era che un riflesso della Gran Luce, della Luce eterna che riscalda e che ama... ama... ama!

IL TENTATORE - No, ascolta, vecchio mio; vuoi davvero che stiamo qui a scandagliare i problemi dell'amore, come due adolescenti?

Entra Il confessore.

IL CONFESSORE - Che cosa racconta questo chiacchierone? Tutta la sua vita l'ha persa a far chiacchiere; e non ha mai concluso nulla!

IL TENTATORE - Il prete, avrei dovuto fare!... Ma mi manc la vocazione.

IL CONFESSORE - Mentre ti prepari a diventarlo, aiutami a pescare un tipo grassottello che venuto ad affogare in questo stagno. Dovrebbe essere in questo luogo, perch sin qui ho seguito le sue peste.

IL TENTATORE - Allora quello che si trova sotto quelle frasche.

IL CONFESSORE - rimuove un mucchio i frasche scoprendo il cadavere di un uomo ben vestito.

IL CONFESSORE - Si, proprio lui!... (Osserva il morto, assorto in profondi pensieri).

IL TENTATORE - Chi era costui?

IL CONFESSORE - Strano!... Strano!...

IL TENTATORE - Era un bell'uomo! Quasi un giovanotto!

IL CONFESSORE - No, amici miei, aveva cinquantaquattro anni! E quando Io vidi, una settimana fa, ne dimostrava sessantaquattro. I suoi occhi erano di un grigio giallognolo, come il muco che lasciano le lumache e sanguinavano ai lati, per il suo vizio del bere, ma anche perch spesso piangEVA - sulla sua vita miserabile. aveva un

volto scuro e gonfio, come un pezzo di fegato sul banco del macellaio, e lui, per la vergogna, cercava di sfuggire allo sguardo degli uomini. Sino all'ultimo momento sembra che si sia vergognato dello specchio infranto dell'anima sua, e perci nascose il viso sotto queste frasche. L'ho visto lottare contro il vizio; e l'ho visto, quando fu licenziato dal suo posto di maestro, raccomandarsi, in ginocchio, a Dio perch lo liberasse. Ma... si, ora, si liberato! E osservate: ora che il male gli stato tolto, sono subentrati il bene e il bello che pure esistevano in lui! Era cosi a diciannove anni!... 'Il peccato imposto come castigo.'... E perch? Non lo possiamo sapere. Chi odia il giusto diventer colpevole. la norma, oppure...? Io l'ho conosciuto da giovane! e adesso mi torna a mente... era sempre feroce contro coloro che non bevevano. Giudic e condann, e sempre celebr il suo culto del vino sull'altare della gioia di vivere!... Ora libero! Libero dal peccato, dalla vergogna e dall'intemperanza... ed diventato bello nella morte! nella morte liberatrice!... Ascolta, tu, o liberatore, tu che non puoi liberare neanche un ubriacone dalla sua brama perversa!...

IL TENTATORE - Il delitto imposto come castigo? Non c' male: un pensiero profondo!

IL CONFESSORE - Si, cosi ch'io penso; e qui tu hai un nuovo tema di discussione!

IL TENTATORE - Adesso lascio per un po' l'orsignori... Ci rivedremo presto! (Esce).

IL CONFESSORE - Ebbene: poco fa ti ho visto in compagnia di una donna. Che ? siamo, di nuovo alle tentazioni?

LO SCONOSCIUTO - Non nel senso che tu credi.

IL CONFESSORE - E in quale senso, allora?

LO SCONOSCIUTO - Io potr, forse, ancora pensare ad una riconciliazione con l'umanit e con LA DONNA per mezzo della donna! E per mezzo di quellA DONNA che fu gi mia moglie, e che adesso, purificata e innalzata dalle pene e dalla miseria, diventata ci che, una volta, credetti che fosse. Senonch...

IL CONFESSORE - Senonch...?

LO SCONOSCIUTO - Senonch l'esperienza ha insegnato che quanto pi si lontani, tanto pili si vicini, e quanto pi si vicini, tanto pi si lontani l'uno dall'altro.

IL CONFESSORE - Questo gi lo sapevo... lo sapeva anche Dante che dedic l'intera vita all'anima di Beatrice; e lo sapeva Beethoven che, da lontano, si era sposato a Teresa di Brunswick, che era la moglie di un altro...

LO SCONOSCIUTO - Eppure la felicit... soltanto quando si sta vicini...

IL CONFESSORE - Allora puoi andartene vicino a lei!

LO SCONOSCIUTO - Tu ti scordi una piccola cosa: che noi siamo divorziati.

IL CONFESSORE - Ma bene: vuol dire che sar un nuovo matrimonio. Tanto pi promettente, poich siete intimamente nuovi.

LO SCONOSCIUTO - Credi che qualcuno... vorrebbe darci la benedizione nuziale?

IL CONFESSORE - Io? Chiedi un po' troppo!

LO SCONOSCIUTO - Non ci avevo pensato! Ma si trover ben qualcuno!..., Ala tutt'altra cosa crearsi un focolare...

IL CONFESSORE - Tu bai spesso fortuna, anche se non vuoi ammetterlo. Laggi, sulla riva del fiume, c' una casetta; tutta nuova, che il proprietario non ha mai vista... Era un inglese che voleva sposarsi; ma, all'ultimo momento, lei ruppe la promessa. La casetta era stata costruita dal segretario di lui, cosicch i due fidanzati non l'avevano mai vista. E ancora oggi perfettamente intatta.

LO SCONOSCIUTO - S affitta?

IL CONFESSORE - Si affitta!

LO SCONOSCIUTO - Ebbene, voglio tentare. E tentare di ricominciare la vita.

IL CONFESSORE - E discendere?

LO SCONOSCIUTO - S, dalle nuvole!,.. Splende ancora il sole, laggi; mentre qui l'aria un po' rarefatta.

IL CONFESSORE - Sta bene. Allora torniamo a separarci per un po' di tempo.

LO SCONOSCIUTO - Dove te ne andrai?

IL CONFESSORE - Lass!

LO SCONOSCIUTO - Ed io me ne andr gi: verso la terra, verso la madre dal seno tenero, dal grembo caldo...

IL CONFESSORE - Finch non bramerai di nuovo la pietra dura, il freddo e il bianco... Ti dico addio e salutami TUTTI laggi.

Ciascuno si avvia per la propria strada.

Una bella sala da pranzo con pareti d tavole e una stufa di maiolica. Al centro, una tavola con vasi pieni di fiori e candelabri con molte candele accese. A sinistra una grande credenza intagliata. Ne/ fondo due porte; quella a sinistra, che aperta, lascia vedere il salotto della padrona di casa con mobili di mogano e tappezzerie verde chiaro. Una lampada di ottone a piedistallo, con ampio paralume giallo limone, accesa. La porta a destra chiusa. A sinistra, oltre la credenza, la porta che conduce a un corridoio. Da sinistra entrano Lo SCONOSCIUTO - e La dama, in abito nuziale, raggianti di giovinezza e bellezza.

LO SCONOSCIUTO - Benvenuta, amore mio, nella mia casa, e al tuo e mio focolare, o sposa; nella tua dimora, o moglie mia!

LA DAMA - Grazie, amico del mio cuore, come in una fiaba.

LO SCONOSCIUTO - Sì, una fiaba! tutto un libro di fiabe, bambina mia, che ho composto.

Si mettono a sedere ai lati della tavola.

LA DAMA - Ma vero, tutto ci? Mi pare troppo bello!

LO SCONOSCIUTO - Così giovane e bella non ti avevo mai veduta!

LA DAMA - Sono i tuoi occhi...

LO SCONOSCIUTO - ... che hanno imparato! E loro maestra stata la tua bont.

LA DAMA - La quale avevo imparato dal dolore...

LO SCONOSCIUTO - Ingeborg!

LA DAMA - Sembra la prima volta che pronunzi il mio nome!

LO SCONOSCIUTO - La prima? che non avevo mai incontrato Ingeborg; mai ti avevo vista così, come ora siedi qui, nella nostra casa. La casa! la parola soave! la dolce cosa che non avevo mai posseduto. La moglie e la casa! Tu sei la mia prima, la mia

unica moglie; gi, perch ci che fu prima, adesso non pi; come l'ora che appena trascorsa!

LA DAMA - Orfeo! A queste pietre morte, tu hai dato, cantando, vita e bellezza! Da' la vita anche a me!..

LO SCONOSCIUTO - Euridice, che io ho rapito al Tartaro tenebroso! Il mio amore ti ridar la vita; io ti canter un inno, ed ora verr a noi la felicit, perch adesso noi conosciamo i pericoli che debbono essere evitati.

LA DAMA - Si, i pericoli... ma qui tanto bello come se le stanze siano piene di invisibili ospiti che ci danno il benvenuto! Spiriti buoni che benedicono noi e il nostro focolare!

LO SCONOSCIUTO - Le fiamme delle candele sono intente e devote e i fiori pensano... eppure...

LA DAMA - Zitto!... fuori riposa la notte estiva calda e scura; le stelle pendono grandi, come lagrimando, sugli abeti, simili a candeline natalizie... Questa la felicit e bisogna tenerla ben salda.

Lo SCONOSCIUTO - (soprapensiero). Eppure...

LA DAMA - Zitto!

Lo SCONOSCIUTO - (alzandosi). Sento che in me nasce una poesia... per te!

LA DAMA - Non devi dirla, perch la vedo... nei tuoi occhi!

LO SCONOSCIUTO - Perch l'ho letta nei tuoi!... D'altronde non potrei dirla perch non ha parole!... essa ha colore, ha profumo!... Se la dicessi ne morrebbe: inespresa pi bella!

LA DAMA - Taci!... altrimenti gli ospiti nostri se ne andranno.

Silenzio.

LO SCONOSCIUTO - Questa la felicità,... ma non riesco ad afferrarla!

LA DAMA - Guardala e respirala, perché non si lascia afferrare!

Silenzio.

LO SCONOSCIUTO - Guardi alla tua cameretta!...

LA DAMA - Tutta verde chiaro come un prato di mezza estate! E ci deve esser qualcuno, lì dentro!... parecchi, anzi!

LO SCONOSCIUTO - I miei pensieri!

LA DAMA - I tuoi buoni e bei pensieri...

LO SCONOSCIUTO - ... che tu mi hai dati.

LA DAMA - Ho forse mai avuto qualcosa da darti?

LO SCONOSCIUTO - Tu?... Tutto! Ma, signora, le mie mani non erano libere, e non potevo accettarlo! Le mie mani non erano pure per carezzare il tuo tenero cuore.

LA DAMA - Amore mio, si avvicina la riconciliazione...

LO SCONOSCIUTO - Con gli uomini e con la donna,... per mezzo della donna? Essa già avvenuta, e che tu sia benedetta fra le donne!

Tutte le luci e i lumi si spengono e tutto il salone resta buio. Dalla stanza della DAMA viene un tenue riflesso della lucerna di ottone.

LA DAMA - Che cosa questo buio? Guai a noi!

LO SCONOSCIUTO - Dove sei, cara? Dammi la tua mano! Ho paura, io!

LA DAMA - Sono qui, amico mio!

LO SCONOSCIUTO - Ecco la piccola mano che mi si tesa nel buio e che mi ha condotto attraverso le pietre e le spine! Piccola mano tenera e buona! Conducimi verso la luce nella tua stanza calda e luminosa di una luce verde come la speranza!

LA DAMA - (guidandolo verso la stanza verde). Hai paura?

LO SCONOSCIUTO - O bianca colomba, presso di te l'aquila sgomenta cerca riposo quando la tempesta del cielo genera la tenebre sotto di s, perch la colomba sicura: essa non ha provocato i fulmini del cielo.

La stessa sala. La tavola sparecchiata. LA DAMA seduta davanti alla tavola, non fa niente e sembra annoiata. A destra, in primo piano, una finestra aperta. Tutto tranquillo.

Lo SCONOSCIUTO - (entrando con una carta nelle mani). Adesso sentirai!

LA DAMA - (distratta e rassegnata). Hai gi finito?

LO SCONOSCIUTO - Dici gi? Sul serio? Ma se per comporre questa poesiola ci ho impiegato sette giorni! (Silenzio) Forse ti annoio?

LA DAMA - (seccamente). No; affatto! (Lo SCONOSCIUTO siede davanti alla tavola e guarda fisso alla dama) Perch mi guardi?

LO SCONOSCIUTO - Vorrei leggere i tuoi pensieri.

LA DAMA - Li hai sentiti altra volta.

LO SCONOSCIUTO - Non importa: voglio vederli!... (Pausa) Perch ci che si dice, quasi sempre non ha alcun valore. (Pausa) Posso leggere?.. No, non posso! Perch tu non vuoi avere pi nulla da me, (LA DAMA fa per parlare) Il tuo volto mi dice:

Adesso basta! Mi hai succhiata, iosa e svuotata, hai ucciso il mio io, la mia personalit... . Ed io ti rispondo: Come puoi dirlo, cara? Io che volevo darti tutto il mio io, avrei ucciso il tuo?... io che ti ho dato il succo migliore delle mie coppe riempite con l'esperienza di tutta una vita, trascorsa nelle solitudini e nei boschi dell'arte e della poesia? .

LA DAMA - Non lo nego, io; ma non erano cose mie!

LO SCONOSCIUTO - Tue; ma che cosa tuo? L'altrui?

LA DAMA - E il tuo che cosa ? La roba altrui!

LO SCONOSCIUTO - No! Ci che io ho vissuto mio e non di altri!
Ci che io ho letto, diventato mio, perch io l'ho frantumato come vetro e ne ho fatto, soffiandovi, un vetro nuovo in nuove forme.

LA DAMA - Si! Ma io non posso diventare tua...

LO SCONOSCIUTO - Io sono diventato tuo!

LA DAMA - E che cosa hai avuto da me?

LO SCONOSCIUTO - E lo chiedi?

LA DAMA - Eppure... Non vedo che tu pensi questo; ma sento che tu lo senti! Tu desideri che io ti sia lontana!

LO SCONOSCIUTO - Per poterti vedere, devo trovarmi ad una certa distanza da te! Adesso sei di qua dal punto focale e la tua immagine risulta confusa.

LA DAMA - Quanto pi vicino, tanto pi lontano!

LO SCONOSCIUTO - L'hai detto!... ma quando ci separiamo, ci desideriamo. E, quando ci ritroviamo, desideriamo di separarci.

LA DAMA - Credi tu che ancora ci amiamo?

LO SCONOSCIUTO - Sì, ma non come persone comuni, ma come esseri di eccezione. Siamo due gocce d'acqua che temono di accostarsi per non cessare di essere due fondendosi in una.

LA DAMA - Questa volta li conoscevamo i pericoli, e si voleva evitarli... Ma sembra che non si possa.

LO SCONOSCIUTO - E forse non erano pericoli, bensì dure necessità precostituite come leggi nel consesso degli Immortali. (Silenzio) Il tuo amore si doveva sempre sentire come odio. E quando mi rendevi felice, eri invidiosa della felicità che mi avevi donata. Soltanto quando mi hai visto molto infelice tu mi hai amato.

LA DAMA - Devo andarmene lontana da te?

LO SCONOSCIUTO - Ne morrei.

LA DAMA - E se resto, sar io a morire.

LO SCONOSCIUTO - Moriamo insieme e viviamo il nostro amore in un mondo superiore; il nostro amore che non sembra essere di questo mondo, in un'altra stella dove non esistano vicinanze e lontananze; dove due sia uno; dove il numero, il tempo e lo spazio siano diversi da qui.

LA DAMA - Volevo morire, ma ora non voglio... e credo di essere già morta!

LO SCONOSCIUTO - L'aria di quassù un po' troppo forte.

LA DAMA - Tu non mi ami se puoi parlare così.

LO SCONOSCIUTO - A dir vero, ci sono dei momenti in cui tu non esisti per me. Ma, in altri momenti, sento il

tuo odio come un fumo soffocante.

LA DAMA - Ed io ho la sensazione che mi si strappi il cuore dal petto, quando tu sei indispettito contro di me.

LO SCONOSCIUTO - Ma dunque noi ci odiamo...

LA DAMA - E insieme ci amiamo...

LO SCONOSCIUTO - E ci odiamo perch ci amiamo; ci odiamo perch siamo legati l'uno con l'altra! Odiamo il vincolo, odiamo l'amore. ,,,... Odiamo la cosa pi soave, che la pi amara, la migliore che possa dare la vita. E siamo alla fine!

LA DAMA - Si!

LO SCONOSCIUTO - Che brutto scherzo prendere la vita sul serio; quanta seriet si mette in questo scherzo! Tu volevi portarmi verso la luce, con la tua piccola mano; il tuo destino, pi mite, avrebbe _ dovuto rendere il mio pi mite; volevo innalzarti sulla palude e le sabbie mobili; ma tu di nuovo tendevi al basso e volevi persuadermi che il disotto fosse il disopra... possibile, mi chiedo, che tu abbia : preso il mio male, quando appunto io ne fui liberato, e che tutto e il tuo bene sia passato in me? Se sono stato io a renderti cattiva, i ti chiedo perdono e bacio la piccola mano che mi ha accarezzato e... graffiato; la piccola mano che mi ha guidato nel buio, nel lungo viaggio sulla via di Damasco...

LA DAMA - questo un congedo? (Silenzio) Ma dunque un congedo?

Silenzio,

LA DAMA si allontana per la sua strada. Lo
SCONOSCIUTO

s affloscia sopra una seggiola davanti alla
tavola.

Il tentatore, dalla finestra, sporge la testa nella
stanza,

punta i gomiti sul parapetto, appoggia la testa
sopra una mano fumando una sigaretta.

IL TENTATORE - Gi, gi!... C'est l'amour! Ossia la cosa pi
misteriosa fra le cose misteriose; la pi
inesplicabile fra le cose inesplicabili; la pi
malferma fra tutto ci che malfermo.

LO SCONOSCIUTO - Sei ancora qui?

IL TENTATORE - Sempre e dovunque c' sentore di crac! E nei
rapporti amorosi ci sono sempre i crac.

LO SCONOSCIUTO - Sempre?

IL TENTATORE - Sempre! Fui, ieri, a certe nozze d'argento:
venticinque anni! Non sono una bagattella! E si
trattava di un crac... E durato venticinque
anni!... Tutto l'amore un unico e grande crac
intessuto da molti altri piccoli crac! Eppure
quei due si amavano, si ringraziavano per tutto
il bene che si erano fatti; e il male era scordato,
annullato, perch un istante di felicit compensa
dieci giorni di solo inferno tra punture e
vergate. Gi; chi non vuole prendere il male, non
avr il bene! Sono amare la bucce, ma, dentro, il
piccolo nocciolo dolce.

LO SCONOSCIUTO - Proprio piccolo, piccolo!

IL TENTATORE - Caro amico mio, si, piccino, il nocciolo, ma
buono!... E, dimmi, com' che madama se T
svignata? Nessuna risposta? Perch non lo sa, il
poverino!... E intanto l'hotel da affittare!

Mettiamo fuori il cartello si affitta! ! Gi, l'uno viene, l'altro va... C'est la vie! Locanda per gente di passaggio!

LO SCONOSCIUTO - Ma tu non sei mai stato ammogliato?

IL TENTATORE - Sì, certo!

LO SCONOSCIUTO - E come mai il matrimonio andato a male?

IL TENTATORE - Soprattutto per... Ecco, ma forse una mia singolarità; soprattutto perché... Sicuro! Vedi, l'uomo prende moglie per entrare in una casa, mentre

LA DONNA - prende marito per uscirne. Lei voleva uscire ed io volevo entrare! Sono fatto in modo, io, che non potevo accompagnarla in società. Mi pareva che l'insozzassero gli sguardi degli uomini. E, tra la gente, la mia grande e meravigliosa donna diventava una scimmiettina smorfieggiante che non potevo nemmeno guardare. Per questo me ne rimanevo a casa! E lei restava fuori. E quando io mi incontravo con lei, era tutt'altra donna. Lei, il mio bianco e nitido foglio, era scarabocchiato da tante zampe di mosca; sui suoi lineamenti si erano impressi i volti di satiri, di gente forestiera; nei suoi occhi io vedevo le fotografie in miniatura di beccai e di gendarmi. Nella sua parlata riconoscevo accenti stranieri. Sul pianoforte della mia casa dove, per Tinnanzi, si suonavano le grandi melodie, ella prese a strimpellare canzonette forestiere e sulla nostra tavola non vi erano più che le letture predilette degli stranieri. Per farla breve, tutta la mia esistenza era sul punto di diventare una specie di concubinato spirituale con gente di fuori e ci era contrario

alla mia indole che sempre aveva desiderato la dannai E - inutile dirlo le simpatie della mia donna per i forestieri erano sempre le mie antipatie. Ella si rivelava addirittura geniale nel saper scovare le cose da cui io aborrisco! E tutto ci lei lo chiamava salvare la sua personalit . Capisci?

LO SCONOSCIUTO - Capisco, si, ma non voglio tentare di spiegarmelo.

IL TENTATORE - Eppure lei pretendeva di amarmi e affermava che ero io a non amarla! Eppure l'amavo talmente che non volevo parlare con altri. Mi pareva di commettere un'infedelt se avessi tratto piacere dal prossimo, anche soltanto maschile. Avevo preso moglie per avere la compagnia di una donna, e, per avere questo, avevo abbandonato i miei amici. Avevo preso moglie per essere in compagnia e mi trovai nella pi assoluta solitudine! Insomma tenevo in piedi una casa per procurare a signori forestieri una dama di compagnia! Gi: e'est Vamour1 amico caro; Mein liebe Freund\

LO SCONOSCIUTO - Non si dovrebbe mai parlare della propria moglie!

IL TENTATORE - No, non si dovrebbe, perch se se ne dice bene si fa ridere la gente, ma se se ne dice male, TUTTI prendono la parte di lei. E se, nel primo caso, si domanda perch ridano, non si riesce mai a saperlo.

LO SCONOSCIUTO - Proprio cosi: non si riesce mai a capire con chi ci si sposati. N si riesce mai a tenerla; come se lei non fosse qualcuno! Che cosa la donna?

IL TENTATORE - Non lo so! Forse una larva o una crisalide dalla

cui ipnotica vita un giorno uscir un essere umano. come una bambina, ma non una bambina; soltanto una specie di bambina, che f ad una bambina non somiglia affatto! Se l'uomo tira da una parte, essa tira dall'altra.

LO SCONOSCIUTO - LA DONNA vuole sempre avere un'opinione diversa da quella del suo uomo; nutre sempre simpatia per le antipatie di lui o per ci che vi di pi rozzo sotto la scorza pi fine, e di pi malvagio sotto l'aspetto pi mite. Eppure, ogni volta che ho amato, ne sono uscito raffinato...

IL TENTATORE - Tu si, ma lei?

LO SCONOSCIUTO - Lei? Si sempre sviluppata in senso negativo, lei! a mano a mano che si ingrandiva l'amor nostro, diventando sempre pi aspra e cattiva!

IL TENTATORE - Sapresti spiegare questo fatto?

LO SCONOSCIUTO - No. Ma al tempo in cui cercavo di spiegarmi certi enigmi dando torto a me stesso, pensai che lei assorbisse il mio male, ed io il suo bene.

IL TENTATORE - Credi tu che LA DONNA sia propriamente falsa?

LO SCONOSCIUTO - Si e no! Il fatto che lei cerchi di nascondere sempre le proprie manchevolezze, dimostra che ha ambizione e pu- ' dor; soltanto la meretrice sincera, e perci cinica.

IL TENTATORE - Raccontami qualche altra cosa di bello circa la donna!

LO SCONOSCIUTO - Ebbi, una volta, un'amica; costei si accorse presto che quando bevevo diventavo pi brutto

del solito: mi scongiur di non bere!... Ricordo una sera... Eravamo stati a conversare a lungo in un caff. Quando l'orologio stava per segnare le dieci, lei mi preg di andare a casa a dormire e di non bere pi. Ci augurammo la buona notte e ci separammo. Alcuni giorni dopo, venni a sapere che quella stessa sera avEVA raggiunto una grossa comitiva di amici e con essi avEVA gozzovigliato fino al mattino seguente... E va bene! mi dissi, perch allora cercavo nella DONNA tutto il bene, lei mi ama, ma questa volta ha dovuto degradarsi per le sue faccende .

IL TENTATORE - un pensiero gentile, e lo si pu giustificare! Lei voleva - avere te migliore di lei stessa, pi elEVA - to e pi puro, per poter guardare in alto, verso di te! Ci non si pu negare. Ma LA DONNA - sempre cattiva e mal disposta verso il suo uomo; mentre l'uomo sempre buono e grato verso di lei. L'uomo fa di tutto per far piacere alla donna, e questa fa di tutto per tormentare l'uomo.

LO SCONOSCIUTO - Questo non vero!... Si, a volte pu sembrare che sia cosi!... Ebbi, una volta, un'amica che scaricava su di me tutte le sue malefatte. Era, tra l'altro, smisuratamente innamorata di se stessa e perci mi accusava di esser l'uomo pi vanitoso della terra. BevEVA e chiamava me sbornione; cambiava di rado la sua biancheria e chiamava me sporcaccione; era gelosa persino dei miei amici, e chiamava me un Otello; era dispotica e mi chiamava Nerone; era avara e mi chiamava Arpagone!

IL TENTATORE - Ma perch tu non la ripagasti con la stessa moneta?

LO SCONOSCIUTO - Ma bene lo si sa!... Quando le avessi fatto intendere come era impastata nella realtà, nello stesso istante avrei perso i suoi favori mentre io ci tenevo a conservarmeli.

IL TENTATORE - A tout prix! Sicuro, sempre questa la fonte della degradazione! Tu ti abituasti a tacere e finisti per trovarti impigliato in una rete di falsità!

LO SCONOSCIUTO - Un momento!... Credi che due sposi possano fondere a tal punto le loro personalità, da non poter più distinguere il me dal te ? da non poter distinguere la personalità dell'uno e quella dell'altro? da non poter vedere quali siano i difetti dell'uno e quelli dell'altro? Quella mia dispotica amica che mi chiamava Otello, mi scambiava con se stessa, mi identificava con s...

IL TENTATORE - Anche questo possibile.

LO SCONOSCIUTO - Lo vedi? Spesso si va troppo oltre nelle spiegazioni, quando non ci si domanda: di chi la colpa? . Dunque, quando fra due sposi nasce la discordia, il loro regno che si scinde e va contro se stesso, creando la maggiore disarmonia possibile.

IL TENTATORE - Ci sono momenti in cui penso che una donna non può amare un uomo.

LO SCONOSCIUTO - Forse! Perché amare un verbum acivum mentre LA DONNA substantivum passivum. Egli ama; ella amata. lui che domanda, e lei soltanto risponde!

IL TENTATORE - Che cosa dunque, l'amore della donna?

LO SCONOSCIUTO - Quello dell'uomo!...

IL TENTATORE - Bene!... Perci, quando un uomo cessa di amare una donna, questa si stanca di lui!

LO SCONOSCIUTO - Sì, ma anche...

IL TENTATORE - Zitto! Viene qualcuno... Uno che vuol prendere in affitto!

LO SCONOSCIUTO - una signora o un uomo?

IL TENTATORE - Una signora... e un signore!... Ma... il signore resta fuori... si gira su se stesso e se ne va ora nel bosco! stato davvero interessante!

LO SCONOSCIUTO - Ma chi colei?

IL TENTATORE - Ecco, guarda un po'!

Lo SCONOSCIUTO - (guardando dalla finestra). Oh lei!... la mia prima moglie!... Il mio primo amore!...

IL TENTATORE - Che ha tutta l'aria di avere abbandonato recentemente il suo secondo marito... E arriva qui col numero tre, il quale, a giudicare da certi movimenti delle gambe e delle spalle, tira a svignarsela dopo una scena tempestosa... Gi, gi!... Ma lei non si accorta della perfida intenzione di lui. stato proprio interessante!... Ora vado l ad origliare!

IL TENTATORE scompare. LA SIGNORA bussava all'uscio.

LO SCONOSCIUTO - Avanti!

Entra LA SIGNORA - Silenzio.

LA SIGNORA - (eccitata). Sono qui per affittare un appartamento...

LO SCONOSCIUTO - Si accomodi!

LA SIGNORA - (esitando). Se avessi saputo chi c'era qui, ci non sarebbe accaduto!

LO SCONOSCIUTO - Che importa?

LA SIGNORA - Posso sedermi un momento? Sono tanto stanca.

LO SCONOSCIUTO - Ma certo! (Siedono, davanti alla tavola, uno dirimpetto all'altra, agli stessi posti dove, nella prima scena, erano seduti LA DAMA e Lo sconosciuto) Era un bel pezzo che non ci eravamo trovati così!

LA SIGNORA - Con fiori e candele sulla tavola... di sera...

LO SCONOSCIUTO - Allora io ero vestito da sposo e tu da sposa...

LA SIGNORA - E le fiammelle delle candele erano immobili e i fioripensavano...

LO SCONOSCIUTO - di fuori, tuo marito?

LA SIGNORA - No.

LO SCONOSCIUTO - Sei sempre alla ricerca di... ci che non esiste?

LA SIGNORA - Che non esiste?

LO SCONOSCIUTO - No! E te l'ho sempre detto! Ma tu non lo credevi, oppure volevi sperimentarlo tu stessa!.. Te ne sei resa conto, adesso?

LA SIGNORA - Non ancora.

LO SCONOSCIUTO - Perch hai abbandonato tuo marito?
(Silenzio) Ti ha picchiata?

LA SIGNORA - S.

LO SCONOSCIUTO - Come ha potuto perdersi fino a tal punto?

LA SIGNORA - Era cattivo.

LO SCONOSCIUTO - E perch era cattivo?

LA SIGNORA - Per niente.

LO SCONOSCIUTO - Ma come poteva essere cattivo per niente?

LA SIGNORA - (alzandosi). No; grazie, ma non ho alcuna voglia
di starmene qui ad ascoltar dei predicozzi!
Dove tua moglie?

LO SCONOSCIUTO - andata via poco fa.

LA SIGNORA - Perch?

LO SCONOSCIUTO - E tu per quale motivo te ne andasti via da
me?

LA SIGNORA - Perch sentivo che tu volevi andartene via da me.
Per non esser abbandonata, me ne andai io.

LO SCONOSCIUTO - Certo che dovette essere cosi; ma come
potevi conoscere i miei pensieri?

LA SIGNORA - (rimettendosi a sedere). Come?... Mi chiedi
come?... Non si avEVA bisogno di parlare per
palesarci i nostri pensieri!

LO SCONOSCIUTO - Ma noi, nella nostra vita in comune,
abbiamo commesso l'errore di accusarci a
vicenda dei nostri cattivi pensieri, prima che
diventassero azioni. Invece di vivere nella realt,
si vivEVA di su posizioni... Una volta, ad
esempio, mi avvidi che tu accettavi con piacere
gli sguardi impuri di un estraneo, e ti accusai di
infedelt.

LA SIGNORA - Avevi torto e avevi ragione, perch i miei pensieri
peccavano.

LO SCONOSCIUTO - Non credi che la mia abitudine di prevenuto impedisse l'esplosione delle tue cattive intenzioni?

LA SIGNORA - Lasciami riflettere... Sì, era così. Senonché il dispetto di avere sempre alle costole una spia del mio intimo, che era tutto mio, esclusivamente...

LO SCONOSCIUTO - Soltanto tuo no!... era nostro!...

LA SIGNORA - Gi, ma io lo credevo mio, e credevo anche che tu non avessi alcun diritto di penetrarvi! E quando tu, comunque, lo facevi, ti presi in odio e, per difendermi, ti accusai di essere morbosamente sospettoso!... Senonché adesso posso dirlo i tuoi sospetti erano sempre fondati;... erano acute intuizioni!

LO SCONOSCIUTO - Ahi... E ti dir allora che quando, la notte, ci eravamo augurati il buon riposo addormentandoci poi da buoni amici, io poi mi svegliavo e sentivo il tuo odio schizzare veleno su di me e allora, per non rimanerne soffocato, pensavo di scendere dal letto... Una notte mi svegliai sentendo come un peso sulla fronte... e vidi che anche tu eri sveglia e tenevi una mano vicino alla mia bocca... Credetti che tu mi facessi aspirare un veleno da una fiala, e, per accertarmene, afferrai la tua mano!

LA SIGNORA - Melo rammento...

LO SCONOSCIUTO - Ma che cosa facevi?

LA SIGNORA - Niente! ti odiavo!

LO SCONOSCIUTO - E perché mi odiavi?

LA SIGNORA - Perché eri mio marito; perché mangiavo il tuo pane!

LO SCONOSCIUTO - Credi che sia sempre così?

LA SIGNORA - Non lo so, ma suppongo di sì.

LO SCONOSCIUTO - Ma tu mi hai anche disprezzato!

LA SIGNORA - Sì, quando ti rendevi ridicolo! Un uomo innamorato sempre ridicolo!... Lo sai che cosa uno scemo?... Così l'innamorato; come un gallo!

LO SCONOSCIUTO - Se ogni uomo innamorato ridicolo, come fate, voi donne, ad amarlo?

LA SIGNORA - Ma noi non l'amiamo!... Lo tolleriamo e... ce ne cerchiamo un altro che... non ci ami.

LO SCONOSCIUTO - Ma se anche costui cominciasse ad amarvi, come vi regolereste? ne cerchereste un terzo?

LA SIGNORA - Sì,... forse!

LO SCONOSCIUTO - Strano! (Silenzio) Adesso mi torna a mente che tu eri sempre esaltata per qualcuno e lo chiamavi toreador che io traducevo ammazza cavalle . E finisti per averlo, il tuo to reador),,. Ma non ti diede figli, n pane; niente altro che botte!... non fanno che picchiare, i toreri. (Silenzio) Una volta pensai di entrare in concorrenza con uno dei tuoi toreri e cominciai a fare ciclismo, scherma e altri sports. Ma allora ti prese una singolare avversione per me! Dunque, il marito non pu essere un toreador, malo pu essere l'amante... Poi ti scaldasti per i paggi!... Uno di essi quello che si mettEVA a sedere sopra un tappeto di Bruxelles per leggerti brutti versi... le mie belle poesie non ti piacevano ; quel paggio che hai poi avuto? |

LA SIGNORA - Sì, ma le sue poesie non erano brutte!

LO SCONOSCIUTO - Ma sì, cara amica! lo conosco, quello! Ha preso i miei ritmi e ce li ha adattati!

LA SIGNORA - (alzandosi e avviandosi verso la porta). Vergogna!

IL TENTATORE - (entrando con una lettera in mano). Una lettera per la signora... (LA SIGNORA - prende la lettera, la legge e si accascia sopra una seggiola) Una letterina di addio! Gi, gi!... Ogni inizio duro, nelle faccende di amore!... e chi non ha la pazienza di superare le difficoltà iniziali... perde poi i bei frutti dorati! I paggi sono sempre impazienti, i paggi!... E tu, giovane sconosciuto, ne hai abbastanza, adesso?

Lo SCONOSCIUTO - (alzandosi e prendendo il cappello). Povera Anna!

LA SIGNORA - Non allontanartidame!

LO SCONOSCIUTO - Devo, amica mia!

LA SIGNORA - Non andare via! Tu eri veramente il migliore!

IL TENTATORE - Anche voi vorreste ricominciare da capo? il momento più sicuro per finirla, questo! Giacché quando ci si ritrova, ci si perde!... Che cosa l'amore? Ognuno di noi dica qualcosa di spiritoso, prima di separarci!

LA SIGNORA - Io non so che cosa sia l'amore. Questa altissima e bellissima cosa che può degradarsi fino a divenire la più bassa e la più brutta!

Lo SCONOSCIUTO - una caricatura dell'amore divino.

IL TENTATORE - un arboscello di un anno che fiorisce con il fidanzamento; fa la semente nel matrimonio e poi si piega verso terra, appassisce e muore!

LA SIGNORA - Ma i fiori pi belli non fanno semi! La rosa il fiore dell'amore.

LO SCONOSCIUTO - E il giglio quello dell'innocenza. Pu fare semi, ma non vuole schiudere il suo candido calice se non ai baci!

IL TENTATORE - Ma si riproduce mediante boccioli da cui escono nuovi gigli: cosi come la casta Minerva, anzich uscire dai regali lombi di Giove, gli uscì dalla testa!... Sì, figliolo, sono molte le cose che sono riuscito a capire, ma non questa: che cosa c'entri l'amore spirituale con... (Esita).

LO SCONOSCIUTO - Di' pure!

IL TENTATORE - Che cosa c'entri il grande amore, che l'amore dell'anima, con... la procreazione!

Lo SCONOSCIUTO e LA SIGNORA - Gi, questo il punto!

IL TENTATORE - Non ho mai capito come un bacio, che una parola non detta, un silenzioso linguaggio, un muto discorso delle anime, possa, mediante un sacramento, trasformarsi in... in un'operazione chirurgica, che sempre termina in lacrime e stridore di denti e non ho mai capito come la prima notte, la notte sacra, quella in cui due anime dovrebbero scambiarsi il bacio dell'amore, possa concludersi con spargimento di sangue, dispute, odio, disprezzo reciproco e... cotone idrofilo!

Si tappa la bocca con la mano.

LO SCONOSCIUTO - Se fosse vera la storia del peccato originale? Tu partorirai con dolore!...

IL TENTATORE - Sì, allora si potrebbe capire...

LA SIGNORA - Ma chi costui che interloquisce?

IL TENTATORE - un semplice viandante sulle mobili sabbie della vita! (LA SIGNORA si alza) Pronti per la partenza!... Chi sar il primo?

LO SCONOSCIUTO - Io!

IL TENTATORE - Per dove?

LO SCONOSCIUTO - Per lass! E tu?

IL TENTATORE - Io... resto quaggi, a mezza strada!...

Sala del capitolo d stile gotico. Il fondo costituito da un porticato aperto sul cortile del chiostro al cui centro vi una fontana con una statua della Vergine circondata da rose bianche dal lungo stelo. Nelle pareti della sala sono fissati stalli di coro. Quello del priore al centro a destra, e un po' pi alto. Nel mezzo della sala un crocefisso colossale. La statua della Vergine, nel cortile, illuminata dai raggi del sole.

Lo SCONOSCIUTO - entra dal fondo: indossa una rozza tonaca nera, con un cordone alla cintola, e sandali ai piedi. Si sofferma sulla soglia e, dopo avere osservato la sala, si appressa al Crocefisso, davanti al quale si arresta. Da un altro cortile giungono le ultime strofe di un canto liturgico. Il confessore, in veste bianca e nera, entra dal fondo. Lunga barba, lunghi capelli e piccola tonsura appena visibile.

IL CONFESSORE - Con te sia la pace.

LO SCONOSCIUTO - Anche con te!

IL CONFESSORE - Che cosa ne pensi della casa bianca?

LO SCONOSCIUTO - Per il momento non vedo che nero...

IL CONFESSORE - Anche tu per il momento sei nero, ma diventerai bianco, oh, tanto bianco!... Hai

potuto dormire tranquillo, questa notte?

LO SCONOSCIUTO - Come un bambino stanco; e senza sogni...
Ma, dimmi: per quale motivo non vedo che
porte chiuse?

IL CONFESSORE - Un po' alla volta imparerai ad aprirle.

LO SCONOSCIUTO - molto grande questo edificio?

IL CONFESSORE - . immenso. Risale all'epoca di Carlo Magno,
ed andato crescendo, indisturbato per lasciati
pii, intatto tra le tempeste e i mutamenti. Sorge
sulla sua solida roccia come un monumento
della cultura occidentale: cio di fede cristiana
con la sapienza dell'Eliade e di Roma.

LO SCONOSCIUTO - Non vi soltanto la religione, allora!

IL CONFESSORE - Anche tutte le scienze e le arti; vi una
biblioteca, un museo, un osservatorio e vari
laboratori... Come potrai vedere pi tardi. Qui si
pratica anche l'agricoltura e l'orticoltura e il
convento ha inoltre un ospedale per laici, con
una nostra sorgente sulfurea...

LO SCONOSCIUTO - Ancora una parola, prima che si raccolga il
capitolo... Chi il priore?

IL CONFESSORE - (sorridendo). il priore!... Un solitario senza
l'uguale sulla vetta dell'umana sapienza, e... Ma
potrai vederlo fra poco!

LO SCONOSCIUTO - vero che tanto vecchio?

IL CONFESSORE - Ha raggiunto un'et insolitamente avanzata...
nato al principio di questo secolo che ora volge
alla fine...

LO SCONOSCIUTO - E non stato sempre in questo convento?

IL CONFESSORE - Non sempre stato monaco, ma sempre ecclesiastico... Una volta, settantanni or sono, fu ministro; due volte rettore dell'universit, arcivescovo... Ma zitto! la messa finita!

LO SCONOSCIUTO - Non , per caso, uno di quei preti spregiudicati che simula i vizi che non ha?

IL CONFESSORE - Niente affatto! ma ha conosciuto la vita e gli uomini; ed pi umano che sacerdotale...

LO SCONOSCIUTO - E i frati,... i padri?

IL CONFESSORE - Sono saggi dal singolare destino e non si somigliano l'uno con l'altro...

LO SCONOSCIUTO - E non hanno mai vissuto la vita...

IL CONFESSORE - TUTTI hanno vissuto la vita! e anche pi volte; hanno naufragato, hanno ricominciato, sono andati a fondo e sono risaliti... Vedrai!

LO SCONOSCIUTO - Intanto

IL PRIORE - vorr interrogarmi... non credo che con lui sar d'accordo su tutto!...

IL CONFESSORE - Oh no! e dovrai mostrarti come sei, e difendere fino in fondo le tue opinioni!

LO SCONOSCIUTO - Ma si tollera di esser contraddetti, qui?

IL CONFESSORE - Qui?... Tu sei un bambino, e sei vissuto in un mondo puerile giocando con pensieri e parole; sei vissuto nell'idea che il linguaggio, che cosa materiale, potesse diventare una veste per cose tanto raffinate come i pensieri e i sentimenti. Noi ci siamo resi conto dell'errore, parliamo il meno possibile, perch riusciamo a percepire e a vedere l'intimo di ciascuno di noi; mediante

esercizi spirituali abbiamo sviluppato questa percezione al punto che formiamo una sola catena, e, poich sempre segue la piena concordia, proviamo un senso di piacere e di armonia. Il priore, il quale ha raggiunto la maggiore perfezione, pu sentire quando i pensieri di qualcuno deviano. Egli rassomiglia dico rassomiglia in certo qual modo al galvanometro dell'ingegnere dei telegrafi, il quale pu indicare quando e dove si produce un'interruzione sulla linea. Per questo noi non possiamo avere segreti l'uno per l'altro e non abbiamo bisogno della confessione. Ricordati di questo quando ti troverai davanti all'occhio scrutatore del capo.

LO SCONOSCIUTO - Si pensa di sottopormi ad un esame?

IL CONFESSORE - Oh, affatto! Ti si rivolgeranno soltanto alcune domande di uso, senza alcun significato pi profondo, come quelle che precedono gli esami pratici... Ma zitto! Eccoli qui. (Si fa da parte).

IL PRIORE entra dal fondo. tutto vestito di bianco col cappuccio rialzato. un uomo di alta statura con lunghi capelli e barba come un Giove. I suoi grandi occhi sono circondati da ombre sotto i folti sopraccigli. Da tutta la sua persona emana una calma maestosa. seguito da dodici monaci, vestiti di bianco e nero, con cappucci neri rialzati. TUTTI vanno ad inchinarsi davanti al Crocefisso e quindi raggiungono i loro posti.

IL PRIORE - (dopo aver fissato alquanto Lo sconosciuto). Che cosa sei venuto a cercare qui? (Lo sconosciuto, confuso, cerca una risposta, senza trovarla. Il priore, mite, elevato, indulgente) La pace, non vero? (Lo SCONOSCIUTO afferma con la testa e le labbra) Ma se l'intera vita non che lotta, come vuoi trovare la pace fra persone vive? (Lo SCONOSCIUTO non trova risposta) E tu intendi

voltare le spalle alla vita perch te ne senti ingannato e forse trattato ingiustamente?

Lo SCONOSCIUTO - (con un filo di voce). Si.

IL PRIORE - Dunque, offeso, maltrattato! E l'ingiustizia verso di te cominci cosi per tempo, nella tua adolescenza che tu, come fanciullo innocente, non potevi pensare di avere commesso qualche misfatto che meritasse un castigo!... Ebbene: tu, una volta, fosti ingiustamente accusato di avere rubato frutta, e fosti cosi tormentato che finisti per ammettere di essere colpevole; torturato al punto di mentire a te stesso, e di chiedere perdono per un fallo che non avevi commesso. Non fu cosi?

Lo SCONOSCIUTO - (con decisione). Si, fu cosi.

IL PRIORE - Fu cosi e tu non lo hai mai potuto dimenticare! Mai!... E adesso ascolta: tu che sei fornito di buona memoria, non ti rammenti del Robinson svizzero?

Lo SCONOSCIUTO - (sobbalzando). Il Robinson... svizzero)

IL PRIORE - Ma si!... La storia della tua tortura del 1857, se nonch, a Natale del 1856, cio un anno prima, tu facesti a pezzi un Robinson svizzero e, temendo una punizione, lo nascondesti sotto un armadio della cucina. (lo SCONOSCIUTO appare sconcertato e annientato) In quell'armadio, che era di finta quercia, stavano appesi gli abiti e di sotto c'erano scarpe. L'armadio, a te che eri un bambinetto, sembrava straordinariamente grande, e tu non potevi supporre che lo si avesse a spostare. Ma quell'armadio fu spostato, in occasione di una ripulitura di Pasqua, e il libro nascosto torn alla luce. La

paura ti indusse a dare la colpa ad un tuo compagno, il quale dovette subire il castigo poich tutte le apparenze erano contro di lui, mentre tu eri reputato degno di fede... Dopo di che la storia delle tue pene ne discende come una logica conseguenza, Riconosci la logica?

LO SCONOSCIUTO - Sì! puniscimi!

IL PRIORE - No, non sono un castigatore; e anche io, da ragazzo, ho fatto cose del genere... Ma adesso vuoi promettermi di scordarti per sempre la storia della tua sofferenza e di non raccontarla mai più?

LO SCONOSCIUTO - Lo prometto! Se almeno l'incolpato ora mi potesse perdonare!

IL PRIORE - Questo stato già fatto: non vero, padre Isidor?

PADRE ISIDOR - (il quale, nella prima parte di In via per Damasco era il medico , si alza e dice). Di tutto cuore!

LO SCONOSCIUTO - Oh, sei tu?

PADRE ISIDOR - Sì, sono io!

IL PRIORE - (a padre Isidor). Padre Isidor! ancora una parola; una sola!

PADRE ISIDOR - Ecco: nel 1856 subii il tormento che si detto! Ma già nel 1854... uno dei miei fratelli avEVA dovuto subire la stessa pena in conseguenza di una mia falsa accusa... (Allo sconosciuto) Siamo dunque TUTTI colpevoli e nessuno puro; e credo di sapere che neppure la mia vittima avEVA la coscienza pulita! (Siede).

IL PRIORE - Se la smettessimo di tenere questa contabilità fra ;.

noi e soprattutto con l'eterna giustificazione!...
giacch siamo nati colpevoli e con il retaggio di
Adamo!... (Allo sconosciuto) Ma... tu volevi
sapere qualcosa, non vero?

LO SCONOSCIUTO - Vorrei conoscere l'intimo significato della
vita.

IL PRIORE - L'intimo significato della vita? Ma questa una cosa
che nessuno pu sapere! Padre Uriel! (Il padre
Uriel, che cieco, si-. alza in piedi. IL PRIORE
allo sconosciuto). Guarda questo nostro padre
cieco; lo chiamiamo Uriel in memoria di Uriel
Acosta che forse . tu hai conosciuto. (Lo
SCONOSCIUTO - fa un gesto di diniego) No?...
Ma TUTTI i giovani dovrebbero conoscerlo!
Comunque fu un porto-r'-ghese di origine
ebrea, ma educato al dogma cristiano. Essendo
ancora abbastanza giovane, si dette a far
ricerche... Non so se mi capisci!... Si mise ad
indagare se veramente Cristo fosse Dio. E il
risultato fu che Uriel torn alla religione ebraica.
Quindi si mise a studiare i libri di Mos e ad
approfondire la questione dell'immortalit
dell'anima, col risultato che i rabbini lo
restituirono, perch fosse punito, ai preti
cristiani. Dopo qualche tempo, torn un'altra
volta alla sinagoga e al giudaismo. Ma la sua
sete di sapere era tale che egli continu ad
indagare fin che si trov di fronte al muto nulla. -
Disperato per non avere potuto penetrare quel
pi profondo segreto,, si tolse la vita con un
colpo di pistola. E ora guarda qui il nostro buon
padre Uriel... Una volta, quando era molto
giovane, volle conquistare il sapere; volle
portarsi all'avanguardia dei movimenti moderni
e pervenne a nuove concezioni del mondo. Tra

parentesi, un mio amico d'infanzia, questo vecchio come me... Intorno al 1820, incominci a scoprire la cosiddetta filosofia razionalista, che gi da cent'anni era scesa nel sepolcro. Con siffatta filosofia, che era una specie di grimaldello universale, si potevano aprire tutte le serrature, risolvere tutte le questioni, e annientare TUTTI i contraddittori. Tutto era così chiaro e semplice! Egli era ormai un risoluto avversario di ogni religione, e, come prima cosa, si dette a perseguire i mesmeriani, come, allora, erano chiamati gli ipnotizzatori. Nel 1830, il nostro amico Uriel divenne un hegeliano. Un po' tardi, a dir vero. Comunque ritrov Dio; ma lo ritrov nella natura e nell'uomo e scopri in se stesso un piccolo Dio. Ma disgrazia volle che di Hegel ce ne fossero due, come ci sono due Voltaire. E lo Hegel tardivo, o di destra, avEVA sviluppato il suo panteismo portandolo ad un compromesso con il cristianesimo. E allora padre Uriel, il quale non voleva essere secondo a nessuno, divenne un cristiano razionalista con l'ingrato compito di combattere il razionalismo e se stesso. Ma, per un riguardo al nostro padre Uriel, abbrevio questa storia penosa. Nel 1850, egli ridivenne materialista e nemico del cristianesimo. Nel 1870, fu ipnotizzatore; nel 1880, teosofo; e, nel 1890, decise di spara si. Fu allora che Io incontrai. Era seduto su una panchina della Unter den Linden ed era cieco. Un Uriel cieco! Uriel significava: Dio con la luce ed egli per un secolo avEVA marciato con la fiaccola dell'illuminismo in testa a TUTTI i movimenti moderni! (Allo sconosciuto) Come vedi egli avEVA voluto sapere e non vi riusc. Per ci adesso credei... Vuoi sapere ancora qualcosa?

LO SCONOSCIUTO - Vorrei fare una sola domanda.

IL PRIORE - Parla pure.

LO SCONOSCIUTO - Se padre Uriel fosse restato nella sua fede primitiva, quella del 1810, la gente lo avrebbe detto conservatore o antiquato; mentre adesso, avendo seguito lo sviluppo dei suoi tempi, e avendo abbandonato la fede della sua infanzia, gli uomini dicono che egli ha tradito la sua bandiera, il che significa: qualunque sia il suo contegno, egli biasimato dagli uomini.

IL PRIORE - Ma tu ti preoccupi di ciò che dicono gli uomini?... Padre Clemens! posso raccontare di te e di come ti preoccupasti di ciò che dicevano gli uomini? (Il padre Clemens si alza e fa un segno di assenso) Il padre Clemens il nostro più grande pittore di figure... Fuori di qui, nel mondo, egli ha un altro nome e anche molto famoso!... Ebbene, padre Clemens, nel 1830, era giovane. Egli sentiva una grande inclinazione per la pittura e vi si dedicò con tutta l'anima. All'età di venti anni, tenne la sua prima esposizione. I suoi genitori, i suoi maestri, la critica e il pubblico, furono tutti d'accordo nel sentenziare che egli aveva sbagliato mestiere... e il giovane Clemens, preoccupandosi di ciò che avevano sentenziato gli uomini, si ritirò dalla scena e si cercò una professione. Divenne tipografo. Quando arrivò ai cinquant'anni e gli aveva la vita dietro di sé, uno sconosciuto riscoprì i suoi dipinti giovanili che furono salutati come capolavori dal pubblico, dalla critica, dai maestri e dai familiari. Ma era troppo tardi, oramai; e quando padre Clemens si lamentò della malvagità del mondo, il mondo gli rispose con uno spietato sogghigno: E tu perché ti sei

lasciato ingannare? . Il padre Clemens rest così accorato che venne e rifugiarsi presso di noi. Ma adesso non se ne accora più! Oppure sì, padre Clemens?

PADRE CLEMENS - Oh no!... ma la storia non finisce qui. Le mie pitture del 1830, esposte in un museo, furono ammirate fino al 1880; ma, improvvisamente, il gusto del pubblico cambiò e, un giorno, si lesse in un periodico molto accreditato che le mie pitture erano la vergogna di quel museo! E allora vennero relegate in soffitta!

IL PRIORE - (allo sconosciuto). una bella storia, non ti pare?

PADRE CLEMENS - Ma non ancora finita!... perché, nel 1890, il gusto del pubblico si era mutato al punto che un professore dell'accademia di belle arti scrisse che era una vergogna per la nazione che i miei capolavori fossero stati relegati in soffitta! Fatte ridiscendere, quelle pitture, attualmente, sono classiche. Ma, fino a quando?... Lo vedi, mio giovane, in che cosa consistono gli onori mondani? Vanitas vanitatum vantas\

LO SCONOSCIUTO - Ma vale la pena di vivere?

IL PRIORE - Domandalo a padre Melcher, il quale non soltanto stato provato nel mondo delle illusioni, ma anche in quello delle menzogne e delle contraddizioni. Puoi andartene con lui: ti far vedere la nostra pinacoteca e ti racconterò belle storie.

LO SCONOSCIUTO - Seguo volentieri chi potrà insegnarmi qualche cosa!

Padre Melcher prende per mano Lo SCONOSCIUTO e lo guida

fuori dalla sala.

Una pinacoteca, nel monastero. Vi predominano i ritratti, ma
TUTTI con due teste.

PADRE MELCHER - Cominciamo con questo piccolo paesaggio di maestro ignoto.
Titolo: Le due torri . Se tu sei stato in Svizzera avrai forse visto gli originali.

LO SCONOSCIUTO - Sì, ho viaggiato in Svizzera.

PADRE MELCHER - Ebbene: presso la stazione di Amsteg, sulla
ferrovia del Gottardo, avrai visto una torre
che si chiama Zwing-Uri, che fu cantata da
Schiller nel Guglielmo Teli. un monumento
commemorativo dell'oppressione sofferta
dagli abitanti di Uri sotto gli imperatori
tedeschi! Bene! Sul versante italiano del San
Gottardo c', come sai, la stazione di
Bellinzona. Vi sono molte torri, ma la pi
importante quella che si chiama Castel d'Uri.
Essa il monumento che commemora la
crudele oppressione sofferta dai cantoni
italiani da parte degli abitanti di Uri. Hai
capito?

LO SCONOSCIUTO - Ho capito che libert... significa: libert d
oppressione! Una cosa nuova, per me!

PADRE MELCHER - Allora passiamo alla nostra collezione di
ritratti. Numero uno del catalogo: Boccaccio,
con due teste.

TUTTI - i nostri ritratti, bada bene, hanno almeno due teste! La
sua storia nota. Questo grande inizi la sua
carriera scrivendo novelle libertine e atee
dedicate alla regina Giovanna di Napoli;
quella che sedusse il figlio di Santa Brigida.
Boccaccio, la sua vita, la finì santamente in
un convento dove tenne lezioni sull' Inferno

di Dante e sui diavoli che, nella sua giovinezza, av

EVA - creduto di poter esorcizzare in una maniera piuttosto originale! Vedi come le due teste si guardino tra loro confrontandosi?

LO SCONOSCIUTO - Sì, ma vi scarseggia quell'umorismo che ci saremmo aspettati da un uomo che, come l'amico Boccaccio, aveva una così profonda conoscenza di se stesso!

PADRE MELCHER - Numero due del catalogo. Sì, ecco il bicipite dottor Lutero. Il giovane che propugna la tolleranza, e il vecchio, che difese l'intolleranza. Ti basta?

LO SCONOSCIUTO - Certamente!

PADRE MELCHER - Numero tre del catalogo: Gustavo Adolfo il Grande! Quello che accettò i quattrini cattolici del cardinale di Richelieu per combattere in favore del protestantesimo, ... pur mantenendo la neutralità verso la lega cattolica!

LO SCONOSCIUTO - E come la spiegano protestanti, questa triplice contraddizione?

PADRE MELCHER - Dicono che si tratta di menzogne... Numero quattro del catalogo. Schiller, il poeta de I masnadieri: nominato, nel 1792, cittadino onorario di Parigi dagli uomini della rivoluzione francese, ma, già dal 1790, consigliere aulico a Meiningen e, dal 1791, stipendiato dal re di Danimarca... Il quadro lo rappresenta come consigliere aulico, amico di Sua Eccellenza Goethe, perché soltanto nel 1798 ebbe il diploma d'onore dai capi della

rivoluzione francese. Pensa: il diploma del governo del Terrore, nel 1798, sotto il Direttorio, quando la rivoluzione gi era finita! Li avrei ben voluti vedere, allora, l'egregio consigliere aulico e il suo amico eccellenza! Ma ci non ha importanza, perch, due anni dopo, nel 1880, egli si libera dalla nomina con La Campana, dove ringrazia e prega i rivoluzionari di tenersi tranquilli. Si, questa la vita! Ma che importa? Noi siamo uomini illuminati e amiamo tanto 1 Masnadieri quanto La Campana; tanto Schiller, quanto Goethe.

LO SCONOSCIUTO - Muore il maestro, ma l'opera sua rimane.

PADRE MELCHER - Ma eccoci a Goethe! Numero cinque del catalogo. Inizi con La cattedrale di Strasburgo e con Gtz von Ber-lichingen, due gridi d'allarme per l'arte gotico-germanica contro quella greco-romana. Ma, pi tardi, per una buona parte della sua vita, si batt per il classicismo contro il germanesimo! Goethe contro Goethe! Cio la tradizionale calma olimpica, eccetera, nella massima disarmonia con se stesso! Senonch la disarmonia divent angoscia quando sorse la giovane scuola romantica e il Goethe della Ifigenia in Tauride si trov a combattere le teorie del Goethe di Gtz von Berlichingen. I suoi ammiratori usano sorvolare sul fatto che il gran pagano finisse convertendo Faust nella seconda parte e facendolo salvare da Maria Vergine e dagli angeli. E del pari sul fatto che il limpido genio alla fine incominciasse a trovare singolari e strani i fatti pi semplici che prima avEVA chiaramente penetrati. Il

suo ultimo desiderio fu pi luce ! Gi, gi! Ma
non fa nulla. Noi siamo illuminati e vogliamo
sempre bene al nostro Goethe!

LO SCONOSCIUTO - E con ragione!

PADRE MELCHER - Veniamo al numero sei del catalogo. Siamo
a Voltaire. Questo ha pi di due teste!... Il
senza Dio che impieg r tutta la sua vita nella
difesa di Dio! Lo schernitore schernito, perch
credEVA in Dio come un bambino . Il poeta di
Candido, il cinico, cantava cosi:

Adolescente, in calore, cercai
le tue leccornie,
ma fui stupito della tua vuotaggine
ed amara divenne la dolcezza;
nell'inverno della mia vita,
ho scoperto la tua vanit! .

E l'ultima canzone di quel Dottore Onnisciente che avEVA creduto di poter
intendere, per mezzo della ragione e della scienza, tutto ci che esiste fra cielo e
terra, fu questa:

Con l'estendersi del campo del sapere s
riduce l'orgoglio dell'ingegno;
occhio di talpa, oseresti tu indagare
l'immensit dei cieli!

Ci che io so per mo tormento; e il sapere non
che vanit ,

Ma non importa! Voltaire lo si pu impiegare in molti casi. Gli
ebrei se ne servono contro Cristo, e i cristiani se ne servono
contro gli ebrei; giacch egli, come Lutero, era antisemita!

Chateaubriand se ne servito in favore del cattolicesimo e i protestanti ancora se ne servono contro il cattolicesimo. Era un uomo di larghe vedute!

LO SCONOSCIUTO - E la vostra opinione qual ?

PADRE MELCHER - Noi, qui, non abbiamo opinioni: abbiamo la fede, come ho gi detto. Perci abbiamo una testa sola, piantata giusto sopra il cuore!... Ma veniamo al numero sette del catalogo. Eccoci a Napoleone!... un'autentica creatura della rivoluzione! Il Cesare del popolo; il Nerone della libert; l'oppressore dell'ineguaglianza e il grande fratello della fraternit! Ma fu il pi furbo di

TUTTI - gli uomini a due teste perch sapEVA sorridere di se stesso, tenersi al disopra delle proprie disarmonie; mutare di pelle; mutare anche di anima. E, in ciascuna metamorfosi, ravvisare una propria nuova incarnazione, perfettamente convinto e giustificato! Non c' che un uomo che, in ci, pu stargli alla pari: di danese Kierkegaard. Sin dal principio egli era conscio della partenogenesi dell'anima, ossia della sua capacit di partorire senza avere concepito; di generare per talee e polloni. A causa di ci, e per non diventare il giullare della vita, scrisse con una serie di pseudonimi, ognuno dei quali indicava uno stadio nel cammino della vita . Senonch, come hai visto, il Signore della vita, nonostante le cautele da lui prese, ne fece un giullare. E Kierkegaard, il quale durante tutta la sua vita avEVA combattuto il clero e i predicatori stipendiati della chiesa statale, costretto dal bisogno fini per essere anche lui un predicatore stipendiato! Gi, gi! Sono cose

che accadono.

LO SCONOSCIUTO - Le supreme potenze si burlano...

PADRE MELCHER - Le supreme potenze si burlano dei burloni, pigliano in giro i più orgogliosi, in particolare quelli che affermano di possedere essi soli la verità e il sapere!... Numero otto del catalogo: Victor Hugo! Trasformista all'infinito! Pari di Francia; Grande di Spagna, amico dei re; scrittore socialista per i reietti della società. I Pari, naturalmente, lo dicono apostata, e i socialisti lo dicono riformatore! Numero nove. Il conte Federico Leopoldo di Stolberg. Scrisse un libro fanatico in favore del protestantesimo, e poi, di colpo, si convertì al cattolicesimo!... Cosa inesplicabile da parte di un uomo razionante. Un miracolo, no? Una piccola escursione a Damasco, forse! Numero dieci: La Fayette. L'eroe della libertà, il rivoluzionario. Dovette abbandonare la Francia come presunto reazionario perché voleva dare aiuto a Luigi XVI; fu agguantato dagli austriaci e deportato a Olmiitz come rivoluzionario. Che cosa era in verità?

LO SCONOSCIUTO - L'una e l'altra cosa!

PADRE MELCHER - Appunto: l'una e l'altra cosa,... il che forma un sol tutto, e... un sol uomo! Numero undici: Bismarck, Ecco l'uomo del paradosso! Il diplomatico sincero, il quale affermava di avere scoperto che dire la verità era la più grande delle astuzie. Costretto, forse dalle potenze supreme, impegnò gli ultimi sei anni della sua vita, a denunciare se stesso come mentitore cosciente... Ma tu sei stanco! Smettiamola!

LO SCONOSCIUTO - S, amico: se per tutta la vita si resta con gli stessi pensieri e ci si governa secondo le stesse opinioni, allora, per legge di natura, si superati e si chiamati conservatori, antiquati, immobilisti. Ma se, viceversa, si segue la legge dell'evoluzione e si cammina con i propri tempi; se ci si rinnova con gli impulsi sempre giovani dello spirito, si chiamati opportunisti ed apostati.

PADRE MELCHER - Ci vecchio quanto il mondo! Ma da quando in qua un uomo ragionevole si preoccupa del modo come lo chiamano? Si ci che si nel proprio tempo!

LO SCONOSCIUTO - Ma chi formula lo spirito del tempo, periodico e sempre mutevole?

PADRE MELCHER - A questa domanda dovresti rispondere tu stesso. Lo spirito dei tempi preannunziato dalle Potenze superiori, le quali si evolvono in cicli apparenti,.. Hegel, il filosofo dei tempi nuovi, bifronte perch si giura sopra un Hegel destrorso ed uno sinistrorso, ha meglio di ogni altro risolto le contraddizioni della vita e della storia mediante la sua formula magica: la tesi che afferma; l'antitesi che nega e la sintesi che riassume! E tu, uomo giovane, o relativamente giovane, hai incominciato la tua vita affermando ogni cosa, e poi l'hai continuata negando tutto per principio. E adesso devi concludere riassumendo! Ebbene: non essere pi esclusivo! non dire: o questo, o quello; ma: sia questo che quello! In una parola o due: umanità! e rassegnazione!

Coro della cappella. Vi si trova una bara

aperta, ma con una coltre funeraria e due
ceri accesi.

Entra Il confes sore guidando per manoLo
SCONOSCIUTO con veste bianca da novizio.

IL CONFESSORE - Hai dunque ben riflettuto sul passo che
intendi fare?

LO SCONOSCIUTO - Abbastanza.

IL CONFESSORE - Non hai pi nulla da domandare?

LO SCONOSCIUTO - Domandare per sapere?... No!

IL CONFESSORE - Allora rimani qui, mentre io vado a riunire il
capitolo con padri e frati perch si inizi la
cerimonia.

LO SCONOSCIUTO - Si, va bene!

IL CONFESSORE - esce.

IL TENTATORE - Sei pronto ?

LO SCONOSCIUTO - Sono tanto pronto che non ho pi nessuna
risposta da darti.

IL TENTATORE - Lo capisco. Sei sull'orlo della tomba!... Ti
stenderai nella bara e, apparentemente,
morrai. Sull'uomo vecchio si getteranno tre
palate di terra e si canter il De profundis.
Quindi risorgerai da morte, e poich dovrai
abbandonare il tuo vecchio nome, sarai
ribattezzato come un neonato. Come ti
chiamerai? (

Lo SCONOSCIUTO - non risponde) Si, stato stabilito Giovanni ;
frate Giovanni; perch ha predicato nel
deserto e...

LO SCONOSCIUTO - Non disturbarmi!

IL TENTATORE - Discorri un po' con me prima di entrare nel tuo lungo silenzio. Lo sai che, poi, per tutto un anno, non potrai dire parola?

LO SCONOSCIUTO - Tanto meglio! Il discorrere finisce per diventare un vizio, come il bere. E, d'altronde, perch parlare quando le parole non valgono a vestire il pensiero?

IL TENTATORE - Ma dimmi, tu che ti trovi sull'orlo della tomba, fu poi cosi amara la vita?

LO SCONOSCIUTO - Si, almeno la mia!

IL TENTATORE - Non hai mai avuto alcuna gioia?

LO SCONOSCIUTO - Anzi, molta gioia, ma fu sempre di brevissima durata e pareva che esistesse soltanto per far sentire pi profonda la pena di esserne privo.

IL TENTATORE - E non si potrebbe dire, viceversa, che la pena esista per dare maggiore risalto alla gioia?

LO SCONOSCIUTO - Tutto si pu dire...

Passa, attraverso la scena, Una donna che porta nelle braccia
Un neonato da far battezzare.

IL TENTATORE - Ma guarda!... C' un esserino mortale che sta per esser votato alle sofferenze!

LO SCONOSCIUTO - Povero bambino!...

IL TENTATORE - Una storia d'uomo che incomincia... (Una coppia di sposi attraversa la scena) E li... c' la cosa pi dolce... e la pi amara! Adamo ed EVA nel paradiso terrestre; il quale, fra otto giorni, diventer un inferno e, fra quindici, torner ad

essere paradiso!...

LO SCONOSCIUTO - La cosa pi dolce; la pi luminosa!... La prima, l'unica e l'ultima che d valore alla vita!... Anche io, una volta, mi trovavo seduto in pieno sole, in una veranda... in un giorno di primavera... sotto il primo albero in fiore, e una ghirlandetta incoronava una testa e un velo bianco fluente come una lieve nebbia mattutina, copriva un volto che non era di una creatura umana... Poi vennero le tenebre!...

IL TENTATORE - Donde vennero?

LO SCONOSCIUTO - Dalla stessa luce!... Oppure... non so!

IL TENTATORE - Forse non fu che un'ombra; giacch, per l'ombra, occorre che ci sia la luce; ma per le tenebre non c' bisogno di luce!

LO SCONOSCIUTO - Basta! Altrimenti non si concluder mai nulla!

Il confessore, seguito dal Capitolo, sfilava in processione.

IL TENTATORE - Addio! (Sparisce).

IL CONFESSORE - (con una gran coltre nera, mortuaria, tra le mani). Concedigli, Signore, l'eterna pace!

Il coro. E che per lui risplenda la luce eterna!

IL CONFESSORE - (avviluppando nella coltre mortuaria Lo sconosciuto). Riposi in pace!

IL CORO - Amen!

TELA

Questo copione è stato visto: